



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DELL'11 SETTEMBRE 2009

INDICE RASSEGNA**DALLE AUTONOMIE.IT**

LA RIFORMA DEL LAVORO PUBBLICO NELLA MANOVRA BRUNETTA	4
---	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	5
MINISTERO, QUASI 2200 CLASSI IN PIÙ DI TEMPO PIENO.....	6
VA COMUNICATO IL NOME DI CHI GUIDA	7
UN PREMIO PER LA WEB TV.....	8

ITALIA OGGI

STANGATA DI ALEMANNO SULLE AUTO DI EQUITALIA.....	9
<i>Multata di 12 mila la spa pubblica che riscuote le multe</i>	
ANZICHÉ LAVORARE GIOCA A CARTE PER UN ANNO. MULTA DI 10 MILA.....	10
NUOVI DERIVATI? NON S'HANNO DA FARE	11
<i>Boccia: pronta una legge bipartisan per bloccare i contratti</i>	
ORA IL TIROCINIO LEGALE SI PUÒ FARE ANCHE IN COMUNE.....	12
BRUNETTA FRENA LO SPOILS SYSTEM.....	13
<i>I dirigenti non potranno più essere rimossi per ragioni fiduciarie</i>	
NELLE SPESE DI PERSONALE ANCHE L'INDENNITÀ DI CHI LAVORA IN CANTIERE.....	14
SERVIZI LOCALI SEMPRE CON GARA	15
<i>Affidamenti a società miste se il privato ha il 40% del capitale</i>	
FEDERALISMO FISCALE, SAREBBE PIÙ UTILE MISURARE LE PERFORMANCE.....	17
STABILIZZAZIONI, LA STRADA È IN SALITA	18
<i>La procedura è discrezionale. E valgono i limiti alle assunzioni</i>	
CANDIDABILE IL SINDACO SOCIO.....	19
<i>Niente responsabilità solidale se la società è una srl</i>	
PATRIMONIO UNESCO E IN DISSESTO	20
<i>Le comunità montane delle Dolomiti sono al collasso finanziario</i>	
RIPARTE LA RICOGNIZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE.....	21
INFRAZIONI PUNITE DOVE SI SVOLGONO	22
ECCO TUTTE LE NOVITÀ CHE INTERESSANO L'INPS	23
IL SOLE 24ORE	
SUPERTICKET SANITARI ANTI-DEFICIT	25
<i>Il piano del governo: taglio per 7- 10mila posti letto e stretta per i piccoli ospedali</i>	
IN ARRIVO RISPARMI ANCHE SUL PERSONALE.....	26
<i>Confronti regionali per stabilire surplus e verifiche annuali: blocco del turnover e utilizzo dei fondi per la contrattazione integrativa</i>	
ROMA INDAGA SUI DERIVATI DEI COMUNI.....	27
LE VIE DELLA RIPRESA – ECONOMIA REALE E FINANZA PUBBLICA.....	28
RILANCIO LENTO PER L'ITALIA	28

Quattro anni per tornare ai livelli pre-crisi, contro i 2 dell'Eurozona

LE NUOVE SOCIAL CARD PUNTANO A UNA PLATEA ALLARGATA 29

SPA PUBBLICHE BLOCCATE IN CASA 30

Stop all'espansione «extraterritoriale» - Fanno eccezione le quotate

«LA RIFORMA VADA IN PORTO» 31

«CAMBIAMENTI REALI LIMITATI» 32

SALVO L'IN HOUSE CON QUOTA RIDOTTA..... 33

LA REPUBBLICA GENOVA

INCENDI, LA REGIONE ACCUSA IL GOVERNO 35

"In Liguria 110 agenti forestali in meno". Ancora emergenza a Levante

LA REPUBBLICA MILANO

ARRIVA LA TESSERA UNICA ANTISMOG 36

Bus, bici a noleggio e car sharing con lo stesso abbonamento Atm

LA REPUBBLICA PALERMO

LE SPESE PAZZE DEL COMUNE UNO STIPENDIO PER 571 PORTIERI 37

In undici vigilano sull'ingresso di Palazzo delle Aquile

UN IMPIEGATO OGNI 70 ABITANTI NEL MUNICIPIO PIÙ AFFOLLATO D'ITALIA 38

Dai vivaisti ai bidelli; nei ruoli sono entrati 2 mila ex contrattisti Boom di ingressi negli asili nido - L'ex responsabile "Ma ne servono ancora altri"

PICCOLI INCENERITORI IN OGNI PROVINCIA LA REGIONE CAMBIA IL PIANO RIFIUTI..... 39

Oggi la rescissione del contratto con il gruppo Falck..... 39

CORRIERE DELLA SERA ROMA

DERIVATI NEL LAZIO, VIA ALL'INCHIESTA..... 40

Comuni in rosso: la Procura indaga su alcune operazioni «disinvolve»

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

La riforma del lavoro pubblico nella manovra Brunetta

La Riforma del lavoro pubblico si compone di una molteplicità di provvedimenti che vengono esaminati in modo organico e completo. Il Ciclo considera, in particolare, la legge n. 15/2009 e il suo Decreto attuativo, il Decreto legge n. 78/2009, per le parti che incidono sulla attività degli enti locali, la l. 33/2009 che ha introdotto il lavoro occasionale accessorio e la legge n. 69/2009, "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività" che ha modificato la disciplina prevista dalle Leggi n. 241/90 e n. 127/97 e dal Codice dell'Amministrazione Digitale. Coerentemente con questo percorso riformatore, il CCNL per il biennio 2008-2009 appena sottoscritto, considera il rispetto del Patto di stabilità interno e delle disposizioni sul contenimento della spesa di personale e sulle valutazioni i requisiti necessari per l'integrazione delle risorse nella contrattazione decentrata integrativa. Il master si svolgerà nel periodo SETTEMBRE – NOVEMBRE 2009 presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER EUFIN: FINANZIAMENTI UE 2007 – 2013 PER GLI ENTI PUBBLICI DELLA CAMPANIA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE – OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19 - 14 – 28 - 82

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NUOVE NORME PER LE SOCIETÀ PARTECIPATE - IL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E IL NUOVO TERMINE PER LA REVISIONE DELLE PARTECIPAZIONI IN ESSERE (D.L. N. 78/09 CONVERTITO IN LEGGE)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 – 28 – 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

WORKSHOP PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI NEO-ELETTI E CONFERMATI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28–19-14

<http://formazione.asmez.it>

CICLO DI SEMINARI: LE NOVITÀ IN MATERIA PENSIONISTICA ALLA LUCE DEL DECRETO ANTI-CRISI N. 78/2009 E DELLA RIFORMA BRUNETTA (LEGGE 133/2008) - LA PROCEDURA INPDAP PENSIONI S7 - MODELLO PA04

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 e 29 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 28 – 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 209 del 9 settembre 2009 presenta il seguente documento di interesse per gli enti locali:

- **DPR 28 agosto 2009** - Sostituzione del commissario straordinario per la gestione del Comune di Caivano.

NEWS ENTI LOCALI

SCUOLA

Ministero, quasi 2200 classi in più di tempo pieno

Quest'anno nella scuola elementare sono state attivate 2191 classi di tempo pieno in più rispetto all'anno scolastico precedente, 1505 solo in prima elementare grazie all'introduzione del maestro unico e all'eliminazione delle compresenze. In questo modo il Ministero dell'Istruzione è riuscito a rispondere alle richieste delle famiglie. Lo rende noto il Ministero dell'Istruzione sottolineando che saranno 36.508 in tutte le classi a tempo pieno, con un aumento dell'8% rispetto all'anno precedente (2% in termini assoluti). Non si era mai registrato un aumento così alto di offerta del servizio da un anno all'altro. In questo modo 50.000 bambini in più (35.000 in prima e 15.000 nelle altre classi) usufruiranno di questo modello orario. Incrementi si registrano in Sicilia, Puglia, Sardegna, regioni in cui tale modello era meno diffuso rispetto a realtà come la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Piemonte dove il servizio è storicamente più richiesto. L'aumento delle classi a tempo pieno risponde alla richiesta delle famiglie che per il 30,4% hanno scelto come modello orario quello delle 40 ore settimanali con 2 insegnanti. Il 69,6% ha preferito il maestro unico di riferimento con una scelta oraria così suddivisa: 30 ore il 58,6% delle famiglie; 24 e 27 ore l'11% delle famiglie. Il Ministero tiene ancora una volta a precisare che il maestro unico di riferimento è presente nelle 24, 27 e 30 ore dove si alternano due insegnanti di cui uno prevalente. Dunque non è vero che solamente quello a 24 ore rappresenta il modello del maestro unico di riferimento, ma anche i modelli orari a 27 e 30 ore.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**MULTE**

Va comunicato il nome di chi guida

In caso di contravvenzione per violazione del codice della strada, il nome del conducente deve essere sempre comunicato alla polizia municipale. La Cassazione, con la sentenza 19342/2009, rigetta il ricorso di una società che già davanti al giudice di pace aveva motivato l'opposizione a una multa con il fatto che fosse impossibile trasmettere il nominativo del dipendente alla guida dell'auto aziendale sanzionata. Secondo la società ricorrente, infatti, sarebbe impossibile imputarle una responsabilità diretta per la violazione amministrativa a causa di una difficoltà oggettiva di risalire all'autore dell'infrazione. I giudici di Piazza Cavour, confermando la linea già esposta dal giudice di pace, sostengono che un datore di lavoro ha fra le sue competenze quella di predisporre un registro in modo tale da annotare tutti gli spostamenti dei propri dipendenti, la rotazione dei turni e, di conseguenza, anche chi è alla guida in determinati orari delle auto aziendali.

Cassazione sentenza 19342/2009

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Un premio per la web tv

Il 18 settembre 2009 scadono i termini per la pre-iscrizione dei video candidati alla quinta edizione del Premio "La P.A. che si vede - la tv che parla con te", organizzato dal Formez, su iniziativa del ministero per la Pubblica amministrazione e in collaborazione con il Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. Il premio vuole segnalare le migliori esperienze di tv interattiva come nuovo modello di servizio al cittadino, sfruttando al meglio le potenzialità associate del web, del video, della Tv digitale e della mobile Tv. L'iniziativa ha la finalità di valorizzare il livello produttivo, la creatività e le professionalità coinvolte nei singoli progetti delle Pubbliche amministrazioni, tesi a cogliere le opportunità della convergenza digitale. Quest'anno il concorso intende premiare le produzioni tenendo conto, in particolare, del reale coinvolgimento delle risorse interne, della razionalizzazione dei costi di produzione e di distribuzione e della soddisfazione del cittadino. Una giuria valuterà le produzioni relativamente a 4 differenti categorie:

- Notiziario istituzionale;
- Video promozionale sulle attività dell'Ente;
- Canali tematici;
- Servizi interattivi delle P.A. che si vedono.

Per partecipare al concorso è necessario compilare la scheda di pre-iscrizione disponibile fino al 18 settembre 2009 sul sito del Formez. I prodotti in concorso dovranno pervenire al Formez entro e non oltre il 2 ottobre 2009, ore 13.30, pena l'esclusione.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

IL CASO DEL GIORNO**Stangata di Alemanno sulle auto di Equitalia***Multata di 12 mila la spa pubblica che riscuote le multe*

Succede anche questo. Equitalia, la holding pubblica che riscuote i tributi, comprese le multe per violazioni del codice della strada, è incappata in una serie di sanzioni per un totale di 12 mila euro. Il motivo? Semplice. Un'auto aziendale della società, presieduta dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, e guidata dal direttore generale, Marco Cucagna, ha ripetutamente violato alcuni blocchi Ztl (zone a traffico limitato) che proteggono il centro di Roma. Il dato emerge dall'ultimo bilancio approvato di Equitalia, chiuso al 31 dicembre del 2008. Il documento spiega che le multe, per un totale di 11.883 euro, «si riferiscono alla mancata voltura del permesso di accesso Ztl di un'auto di servizio». Adesso, quindi, bisognerà vedersela con il sindaco capitolino, Gianni Alemanno. Che poi non si tratta dell'unica curiosità. Sempre dal bilancio di Equitalia, per esempio, emerge che le spese amministrative della holding sono salite da 22,6 a 38,8 mln di euro. All'interno le spese di vigilanza e portineria sono passate da 77 mila a 332 mila euro; quelle di telefonia mobile da 16 mila a 62 mila; gli abbonamenti a giornali e riviste da 18 mila a 68 mila; la comunicazione istituzionale, last but not least, da 34 mila a 337 mila euro (per filmati istituzionali e realizzazione di eventi).

Stefano Sansonetti

IL CASO

Anziché lavorare gioca a carte per un anno. Multa di 10 mila

Se ogni mese lo stipendio arriva puntuale sul conto corrente, è necessario andare in ufficio, timbrare il cartellino e lavorare per la pubblica amministrazione? Se per la stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici, svolgere l'attività lavorativa è un punto cardine della loro professionalità, per pochi «furbetti» che ancora resistono sulle barricate, al binomio lavoro-stipendio può invece trovarsi una tranquilla scorciatoia. Come per il signor M.B. che, durante l'orario di lavoro, piuttosto che sedersi innanzi a una scrivania a sbrigare le pratiche era meglio dedicarsi alle faccende personali, a fare una capatina al bar e giocare a carte con gli amici e, ogni tanto, andare a trovare il figlio che gestisce un esercizio commerciale e aiutarlo in qualche attività. E se un giorno non poteva fare nulla

di tutto questo? Possibile che dovesse andare al posto di lavoro in ospedale? Ma quando mai. In questi casi, il «nostro» si industriava e sbrigava alcune pratiche amministrative relative al rinnovo delle licenze di caccia di suoi conoscenti. Tutto questo per oltre un anno, da giugno del 2006 ad agosto del 2007. Ma si sa, il paese è piccolo e la gente mormora. Partono le segnalazioni, i pedinamenti, i rilievi fotografici che hanno reso inequivocabile il giochetto perpetrato, mettendo fine alla cuccagna. In attesa della conclusione del giudizio penale, la sezione giurisdizionale della Corte dei conti umbra ha deciso, nella sentenza n.100/2009, che era venuto il momento che il signor B. mettesse mano al portafogli e risarcisse la pubblica amministrazione danneggiata. «Il collegio non ha dubbi circa il fatto

che il mancato adempimento dei propri obblighi di servizio, che si è verificato per le continue assenze dal posto di lavoro, determini in capo al convenuto l'obbligo di risarcire l'ingiusto profitto tratto dalle retribuzioni percepite per le ore di servizio non prestate», si legge nella sentenza e, nel caso in esame, il signor B. ha posto in essere una condotta assolutamente irregolare, vale a dire quella di un dipendente che «per abitudine» non timbrava il cartellino marcato ogni volta che usciva ed entrava dall'ufficio dopo la prima timbratura di accesso. Su queste basi, pertanto, è legittimo che il B. deve risarcire all'azienda ospedaliera la retribuzione percepita relativa alle ore di assenza volontaria e sistematica dal posto di lavoro. Ma c'è di più. C'è che il comportamento negligente del signor B. ha sicuramente

causato un danno all'immagine dell'azienda ospedaliera, quale datore di lavoro. Siamo di fronte, scrivono i magistrati contabili, ad un comportamento che ha ampiamente superato la soglia minima di inadempienza nei rapporti verso la pubblica amministrazione. Se si considera poi che i fatti sono avvenuti in un paese piccolo, dove i pubblici dipendenti sono osservabili dalla comunità e che gli inquirenti hanno messo in evidenza con quanta frequenza e con quanta naturalezza il B. si assentava dal posto di lavoro durante l'orario di servizio, il collegio, condividendo l'assunto della procura requirente, ha stabilito anche diecimila euro di danno all'immagine dell'azienda ospedaliera.

Antonio G. Paladino

ITALIA OGGI – pag.13

Il testo del deputato Pd trova consensi nel Pdl. Si punta a un'approvazione lampo

Nuovi derivati? Non s'hanno da fare

Boccia: pronta una legge bipartisan per bloccare i contratti

Blocco assoluto della possibilità di sottoscrivere nuovi derivati. Almeno fino a quando gli enti locali non avranno raggiunto maggiore autonomia finanziaria grazie al federalismo fiscale. E trasformazione dei contratti già sottoscritti in mutui a lungo termine. «Una scelta coraggiosa che bisogna avere la forza di portare avanti tutti insieme, maggioranza e opposizione, onde evitare il ripetersi di nuovi default come quelli di Taranto e Catania». Perché la crisi economica e l'impossibilità di fare ricorso alla leva fiscale stanno chiudendo gli enti in un vicolo cieco. E non passa giorno senza avere notizia di nuove inchieste non solo della magistratura contabile, ma anche delle procure (il pm di Roma, Paolo Ielo, ha aperto un fascicolo contro ignoti per i derivati sottoscritti da alcuni comuni ed enti del Lazio ndr) sull'uso allegro della finanza creativa. La proposta è stata presentata da Francesco Boccia, economista e deputato Pd, a «Vedrò» il pensatoio bipartisan (ideato da Enrico Letta, Giulia Bongiorno e Angelino Alfano) che si svolge ogni anno in Trentino. E ha subito raccolto un consenso trasversale tanto che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentata alla camera. La ricetta di austerità del deputato pugliese è stata condivisa dalla collega di partito Paola De Micheli, ma anche da autorevoli esponenti del Pdl (il presidente della commissione giustizia di Montecitorio, Giulia Bongiorno, Nunzia De Girolamo e Laura Ravetto). Nel testo, tre articoli in tutto accompagnati da una dettagliata relazione, si spiega che il blocco immediato è più che mai necessario. Perché l'esposizione debitoria del sistema Italia per l'uso dei derivati sta toccando quota 100 miliardi. Una cifra monstre che il debito pubblico non può più permettersi di sostenere. E che potrebbe essere superiore se nel conto si aggiungessero anche i derivati siglati dallo stato. Di cui nessuno conosce il reale ammontare. **Domanda.** Onorevole Boccia, a che punto è la preparazione del testo? **Risposta.** Lo stiamo affinando e sarà pronto per la ripresa dell'attività parlamentare. Non c'è tempo da perdere. È bene che il governo ragioni da

subito su come contenere un debito per derivati che si aggira attorno a 100 miliardi di euro. Senza contare i derivati di stato... **D.** Anche lo stato fa uso della finanza creativa? **R.** Certo, ma nessuno ne parla perché sono garantiti dallo stato. Eppure pesano, eccome, sul bilancio. C'è parecchia omertà sul punto perché si tratta di un grande mercato per le banche. Ma nessuno è in grado di quantificare l'ammontare di questi derivati e la loro incidenza sul debito. Non voglio dire che sia colpa di Tremonti. L'uso distorto dei derivati si trascina da molte legislature, ma ora è giunto il momento di scoprire tutto. I cittadini devono conoscere i meccanismi di gestione del debito pubblico. **D.** La ricetta che ha proposto in Trentino e che ha raccolto consensi unanimi prevede il blocco subito. È l'unica soluzione? **R.** Non c'è altra via, almeno in questo momento. Gli enti locali non sono aziende. Non hanno la possibilità di attivare leve di copertura scommettendo su un aumento del fatturato. Per gli enti l'unica leva di copertura attuabile è quella fiscale che però in questo momento è

congelata. Ecco perché bisogna subito bloccare i nuovi derivati in attesa che il federalismo fiscale vada a regime. Solo allora comuni, province e regioni raggiungeranno la tanto auspicata autonomia finanziaria e si potrà riprendere a parlare di derivati. La finanza deve essere ancella degli enti locali e non protagonista della loro gestione. **D.** E per i contratti già in essere? **R.** Ci vuole una scelta coraggiosa. La mia idea è che vadano subito prezzati i debiti, calcolato il mark to market e trasformati in mutui a lungo termine. Ma su questo punto devo ancora discuterne con gli altri firmatari della legge. Mentre sul blocco siamo già tutti d'accordo, sulla trasformazione dei contratti ne discuteremo in commissione bilancio. **D.** Che atteggiamento si aspetta dal governo? **R.** Ho sensazioni positive, tutti i miei colleghi di centrodestra la pensano allo stesso modo. Certo le banche non faranno salti di gioia. Ma è meglio intervenire ora, prima che sia troppo tardi.

Francesco Cerisano

Dopo quella di Torino anche l'avvocatura del Campidoglio apre al praticantato

Ora il tirocinio legale si può fare anche in comune

Fino a qualche anno fa sarebbe stato impensabile ma ormai è diventata un'altra possibilità: è la pratica legale presso le avvocature dei nostri comuni. È il caso della selezione indetta per gli avvocati in erba al comune di Roma: c'è tempo fino al 28 settembre per fare domanda di pratica legale. A inizio anno l'amministrazione capitolina ha riaperto la selezione per titoli da cui stilerà una graduatoria per l'ammissione alla pratica forense presso l'Avvocatura del comune. Come già avviene presso l'Avvocatura dello stato e dell'Inps, come pure presso autorità indipendenti quali l'Autorità per la concorrenza e il mercato, il Garante per la protezione dei dati personali, l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, la Consob e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e simili, questa della pratica pres-

so i comuni, è un'altra valida alternativa al tradizionale avviamento alla professione presso gli studi legali. Con una variante, però, non da sottovalutare: quella delle specializzazione visto che per lo svolgimento dell'attività di avvocato comunale, si entra in un elenco speciale e su può patrocinare solo per le cause e gli affari propri dell'Ente. Requisiti necessari oltre alla cittadinanza italiana o di uno stato Ue e alla laurea in giurisprudenza, non aver ancora compiuto 28 anni alla scadenza del termine indicato dalla domanda, non aver già svolto la pratica legale per più di sei mesi e sapersi destreggiare con il pc per utilizzarne i programmi di videoscrittura e internet, importante per ricerche normative e giurisprudenziali in rete. La commissione che sarà costituita ad hoc dall'avvocatura selezionerà i candida-

ti in base al voto di laurea e a quelli riportati in sei materie di diritto fondanti per il bagaglio giuridico del futuro avvocato: costituzionale, amministrativo, civile, processuale civile, penale e processuale penale. In particolare, la media dei voti conseguiti in queste materie sommata al voto di laurea, un punto per la lode da computarsi nella media dei voti delle sei discipline e la preferenza per il più giovane di età in caso di pari punteggio sono i criteri indicati dal bando a cui la commissione si atterrà per la scelta. Ogni praticante sarà assegnato a un avvocato tutor per il quale curerà l'approfondimento giuridico delle pratiche che gli verranno sottoposte a scopo formativo, farà i «giri», come in gergo viene definito il disbrigo delle pratiche presso cancellerie e uffici notifiche e parteciperà alle udienze

per il conseguimento del numero di presenze in aula necessario all'espletamento della pratica e all'erogazione di una borsa di studio mensile prevista a titolo di rimborso spese. L'«impegno costante e la presenza assidua», cita il bando, dovranno essere certificati dall'avvocato assegnatario che valuterà la proficuità dell'attività svolta dal praticante. Ma non è solo il comune di Roma a indire al momento selezioni per la pratica legale, c'è anche Torino dove il termine per la selezione di tre praticanti avvocati è scaduto a giugno, Bologna e Busto Arsizio. Nel 2008 a Barletta e Partinico in provincia di Palermo, sono state indette selezioni per inserire praticanti avvocati negli uffici comunali.

Marzia Paolucci

La legge 15/2009 obbliga gli organi di governo degli enti a valutare i risultati dei manager pubblici

Brunetta frena lo spoils system

I dirigenti non potranno più essere rimossi per ragioni fiduciarie

Mani legate, per i sindaci e i presidenti delle province, nell'avvicendamento degli incarichi dirigenziali. I principi enunciati dalla legge 15/2009, attuativi in parte della sentenza della Corte costituzionale 103/2007, impediscono di non rinnovare gli incarichi ai dirigenti per esclusive ragioni «fiduciarie», obbligando, invece, gli organi di governo ad assegnare gli incarichi principalmente sulla base dei risultati ottenuti dai manager pubblici. Nonostante il decreto legislativo attuativo della legge 15/2009, risulta già oggi chiaro che gli organi di vertice degli enti locali non possono attivare in maniera piena ed incontrollata lo spoils system. A seguito delle recenti elezioni amministrative, sono moltissimi i comuni e le province alle prese con l'attribuzione degli incarichi dirigenziali, già scaduti o di prossima scadenza. Ed è ancora fortemente radicata la convinzione che tra organi di governo e dirigenza debba intercorrere uno stretto legame fiduciario, tale da legittimare radicali mutamenti degli assetti organizzativi e, di conseguenza, le scelte su chi far ricadere la responsabilità di dirigere le strutture amministrative. Ma, tale modo di agire ed operare si rivela già oggi anti-giuridico. La Corte costituzionale, con la sentenza citata prima (ribadita dalla sentenza 161/2008), ha ampiamente spiegato come sia contrario ai principi di imparzialità e buon andamento ritenere esistente un legame fiduciario tra dirigenti ed organi di governo ed ha considerato incostituzionali le norme che legano la durata degli incarichi dirigenziali al mandato politico-amministrativo (risulta strano che ancora non siano state tratte le conseguenze di ciò, con riferimento allo status dei segretari comunali). La legge 15/2009 enuncia espressamente la volontà di attuare proprio le indicazioni espresse dalla Corte costituzionale in merito agli incarichi dirigenziali. È vero che si tratta di una legge delega e che spetta al legislatore delegato emanare le disposizioni applicative. Tuttavia, considerando che le sentenze della Consulta hanno un'immediata e diretta rilevanza sull'ordinamento giuridico, dal momento che costituiscono chiave interpretativa ed applicativa cogente delle norme e che la legge 15/2009 afferma esplicitamente la volontà di applicarle, si può considerare già oggi radicato nell'or-

dinamento giuridico il divieto di revocare o non rinnovare gli incarichi su basi non specificamente connesse al rendimento dei dirigenti. In altre parole, trova già applicazione, quanto meno come principio, l'articolo 6, comma 2, lettera h), della legge voluta da Renato Brunetta, ove si stabilisce la possibilità di escludere la conferma dell'incarico dirigenziale ricoperto solo in caso di mancato raggiungimento dei risultati valutati sulla base dei criteri e degli obiettivi indicati al momento del conferimento dell'incarico, secondo i sistemi di valutazione adottati dall'amministrazione. E tale principio trova diretta applicazione anche per le amministrazioni locali. Infatti, l'articolo 4, comma 2, lettera g), della legge 15/2009 prevede che sindaci e presidenti delle province provvedano a confermare o revocare gli incarichi dirigenziali conformemente all'esito della valutazione. Pertanto, soltanto nel caso di valutazione negativa sarà possibile non attribuire ai dirigenti «uscenti» gli incarichi precedenti. Si subordina al risultato ottenuto lo stesso principio di «rotazione», che ormai diviene recessivo, rispetto alla necessità di assicurare continuità nella ge-

stione, a patto che, ovviamente, i dirigenti (ma lo stesso deve valere per i responsabili di servizio incaricati ai sensi dell'articolo 109, comma 2, del dlgs 267/2000) abbiano svolto con la richiesta professionalità e capacità gli incarichi. Dunque, la modifica degli incarichi deve passare necessariamente per gli esiti della valutazione del nucleo. Il che conferma come siano contrari a legge quei regolamenti o, comunque, quegli assetti organizzativi degli enti locali, che colleghino la durata degli incarichi dirigenziali o dei responsabili di servizio al mandato elettorale. La durata di tali incarichi deve necessariamente corrispondere a un periodo congruo, per l'esercizio dell'attività di valutazione e, dunque, comprendere sempre esercizi finanziari completi e non parziali, come avverrebbe collegando gli incarichi al mandato. Il che, per altro, determinerebbe un irrimediabile contrasto con l'orientamento espresso dalla Consulta, secondo la quale solo ragioni tecniche e non connesse al mandato politico debbono giustificare gli assetti dirigenziali.

Luigi Oliveri

La corte dei conti del Piemonte propende per una nozione ampia dei vincoli

Nelle spese di personale anche l'indennità di chi lavora in cantiere

Con il parere n. 30 del 20 luglio 2009 la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Piemonte, ritiene che vanno ricomprese tra le spese di personale anche le indennità erogate ai lavoratori partecipanti ai cantieri lavori disciplinati dalla legge regionale n. 34/2008, in quanto le vigenti norme impongono di includere nel concetto di spesa del personale anche voci non riconducibili a spese sostenute per rapporti di lavoro subordinato. **Excursus.** La legge finanziaria per il 2007 all'articolo 1 comma 557 (così come modificato dal comma 120 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2008) ha disposto che gli enti soggetti al patto di stabilità interno debbano garantire la riduzione della spesa di personale, adottando ogni misura idonea sul piano programmatico e gestionale. Il comma 120 ha previsto la possibilità di derogare a questa disciplina a condizione che l'ente abbia rispettato il patto di stabilità nel triennio precedente, che il volume della spesa per il personale non sia superiore al parametro obiettivo ai fini della condizione di ente strutturalmente deficitario e che il rapporto medio tra dipendenti in servizio e popolazione non sia superiore a quello fissato per gli enti in condizioni di dissesto. Si dispone che tali deroghe siano analiticamente motivate. La già ricca normativa è stata ulteriormente arricchita dal dl n. 112/2008. In primo luogo l'articolo 76 comma 1 ha modificato, ulteriormente, il comma 557 della legge finanziaria per il 2007 estendendo il concetto di spesa del personale, chiarendo che costituiscono spese di personale anche quelle sostenute per i rapporti di collaborazione continuata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'articolo 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente. Il comma 5 dello stesso articolo prevede l'ulteriore obbligo di riduzione dell'incidenza percentuale di tali spese rispetto al complesso delle spese correnti, con particolare riferimento alla crescita della spesa per la contrattazione integrativa. Tale disposizione non è di immediata applicazione, in

quanto in tal caso si determinerebbe un'abrogazione implicita del comma 557, contrastando la volontà dello stesso legislatore di mantenere in vigore il comma 557, laddove al comma 1 dell'articolo 76 ne chiarisce i termini applicativi. Infine il comma 7 dispone il divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale, fino all'emanazione del dpcm, agli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 50% delle spese correnti. **Parere.** Con il parere in commento il comune di Savignano ha richiesto alla sezione regionale di controllo di esprimersi circa l'esclusione, dal calcolo delle spese di personale, delle indennità erogate ai lavoratori partecipanti ai cantieri di lavoro, disciplinati dalla legge regionale n. 34/2008. La Corte dei conti, riferendosi al già citato comma 1 dell'articolo 76, ha sottolineato che in tal modo si è ampliato il concetto stesso di spesa di personale, includendo anche i rapporti di lavoro non stabili, salvo le esclusioni o le inclusioni espressamente indicate dalla legge. È la stessa Corte che fa riferimento, ai fini della normativa in tema di spesa

di personale, alla circolare n. 9 del 17 febbraio 2006 della ragioneria generale dello stato, che include fra le spese di personale l'integrazione oraria corrisposta ai lavoratori socialmente utili, mentre esclude le spese a carico di finanziamenti comunitari o privati, ma non quelle finanziate dalle regioni. Per tale motivo è da ritenere che l'esclusione o meno di una spesa dal computo, non può dipendere, automaticamente, dal tipo di rapporto instaurato con l'ente locale utilizzatore e pertanto, in conclusione, le indennità spettanti ai partecipanti ai cantieri di lavoro, nonostante costituiscano una finalità sociale, sono da comprendere nella spesa di personale. Infine è da segnalare che le componenti da considerare, e quelle da escludere, per la determinazione della spesa di personale, sono chiaramente indicate nel questionario da predisporre a cura dell'organo di revisione economico finanziaria ai fini della relazione sul rendiconto d'esercizio 2008 (pag. 26, sezione II, paragrafo 7.7 e 7.8).

Eugenio Piscino

Nel dl salva-infrazioni la riforma delle utility e nuove norme in materia di appalti

Servizi locali sempre con gara

Affidamenti a società miste se il privato ha il 40% del capitale

La gestione dei servizi pubblici locali andrà sempre a gara o potrà essere affidata a società miste ma il socio privato dovrà avere almeno il 40% del capitale e compiti operativi connessi alla gestione del servizio; gli affidamenti diretti, in house, a società 100% pubbliche saranno l'eccezione e dovranno rispondere ai principi in materia di controllo analogo elaborati dalla giurisprudenza europea, oltre a ottenere il via libero preventivo dell'Antitrust che verificherà le motivazioni addotte dall'ente locale per l'affidamento diretto; confermata la modifica al Codice dei contratti pubblici che ammette la partecipazione alla stessa gara di società controllate. È quanto prevede lo schema di decreto legge salva infrazioni che il consiglio dei ministri ha esaminato mercoledì, «salvo intese» (esistono infatti ancora alcuni problemi tecnici relativi alle disposizioni sul «made in Italy e sulla legge Pinto»). Per quel che riguarda i servizi pubblici locali, le modifiche all'articolo 23-bis della legge 133/08, coerenti anche con la comunicazione interpretativa della Commissione europea del 5 febbraio 2008, riguardano innanzitutto la riaffermazione del principio della gara nell'affidamento delle gestioni, a favore di imprenditori o società «in qualunque forma costituite». Rispetto al testo vigente si dettagliano i principi del Trattato europeo e i principi generali in materia di contratti pubblici che devono essere rispettati: efficacia, trasparenza, economicità, adeguata pubblicità, no discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento e proporzionalità. Il secondo punto rilevante, inserito per adeguamento alla giurisprudenza comunitaria, attiene alle condizioni di affidamento a società miste pubbliche e private: dovrà sempre essere effettuata la gara per la scelta del socio, rispettando i principi di cui sopra; la gara dovrà avere ad oggetto l'attribuzione della qualità di socio e di compiti operativi connessi alla gestione del servizio (per cui il socio potrà svolgere soltanto attività di relative e connesse alla gestione, ma non altre); infine al socio dovrà essere assegnata una quota di capitale non inferiore al 40%. Per l'affidamento a società mista basterà quindi la gara per la scelta del socio, dal momento che la giurisprudenza e la normativa ha da tempo escluso l'ipotesi della doppia gara (per il socio e per l'affidamento della gestione). A queste due ipotesi ordinarie potrà fare eccezione l'affidamento in via diretta da parte dell'ente locale ma soltanto alle condizioni che la giurisprudenza consolidata ha ormai defini-

to da tempo: società interamente pubblica, che svolge prevalentemente l'attività a favore dell'ente che la controlla e che è controllato dall'ente locale secondo i principi giurisprudenziali elaborati in materia di «controllo analogo» a quello che esercita sui propri servizi. Un'ulteriore condizione legittimante l'affidamento in via diretta si rinviene nella necessità di un parere «preventivo» dell'Antitrust, emesso a seguito dell'analisi delle motivazioni dell'ente locale, che dovrà prendere in considerazione una analisi del mercato, e della lettura di una apposita relazione (si prevede il silenzio-assenso dopo 60 giorni). Le gestioni in house conferite fino al 22 agosto 2008 nel rispetto dei principi Ue sull'in house dovranno terminare entro la fine del 2011. Le gestioni affidate in via diretta a società miste con scelta del socio in gara, ma con una gara che non risponde alle condizioni previste dalle nuove regole, terminano alla fine del 2011, mentre quelle la cui gara si sia svolta secondo le nuove regole potranno scadere alla data prevista dal contratto. Gli affidamenti diretti avvenuti fino al primo ottobre 2003 a società quotate in borsa potranno anch'esse scadere alla data contrattualmente previste ma soltanto se la quota pubblica sia ridotta fino al 30

per cento entro la fine del 2012; in caso contrario la scadenza sarà quella di fine 2012. Confermato il divieto di acquisizione diretta di ulteriori servizi o in ambito diverso, anche tramite gara, per le società affidatarie dirette, operanti in Italia e all'estero. Appalti. Per quel che riguarda le modifiche al Codice dei contratti pubblici, il testo esaminato dal consiglio dei ministri conferma la modifica inserita all'articolo 38, comma 1 con la nuova causa di esclusione (lettera m-ter) che agisce nei confronti di chi si trovi «rispetto ad un altro partecipante alla medesima procedura di affidamento in una situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile o in una qualsiasi relazione, anche di fatto, se la situazione o la relazione comporti che le offerte sono imputabili ad un unico centro decisionale». Per provare l'inesistenza della causa di esclusione il concorrente dovrà o dichiarare di non trovarsi in una situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del Codice civile con nessun partecipante alla medesima procedura di gara, oppure, in caso di situazione di controllo con un'altra società partecipante alla gara, dichiarare che si trova in situazione di controllo con un determinato concorrente, ma che ha formulato autonomamente l'offerta.

COSA PREVEDE IL DECRETO

- Si chiarisce che l'affidamento di servizi pubblici locali a società mista pubblica e privata mediante procedura ad evidenza pubblica per la selezione del socio operativo (cosiddetta "gara a doppio oggetto") rientra tra le modalità ordinarie di affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, in linea con la Comunicazione interpretativa della Commissione europea del 5 febbraio 2008 sull'applicazione del diritto comunitario degli appalti pubblici e delle concessioni ai partenariati pubblico-privato istituzionalizzati, prevedendo, contestualmente, che al socio privato sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40%.

- Al fine di eliminare uno degli aspetti di maggiore criticità emersi in sede di applicazione della vigente normativa, si precisa il regime transitorio degli affidamenti non conformi alla nuova disciplina di adeguamento al diritto comunitario.

- Quanto all'ipotesi straordinaria di affidamento "in house" della gestione, sottoposta a stringenti requisiti verificati dall'Autorità garante per la concorrenza e i mercati, si precisa che il parere di quest'ultima è reso soltanto in via preventiva, introducendo, altresì, il silenzio assenso in caso di mancata espressione del parere entro sessanta giorni.

- Altri interventi riguardano i divieti rivolti a soggetti titolari di affidamenti diretti relativamente all'acquisizione della gestione di servizi ulteriori o in ambiti diversi e alla partecipazione a procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento, nonché l'assoggettabilità al patto interno di stabilità cui devono essere sottoposte le sole società "in house" affidatarie della gestione di servizi pubblici locali.

Le carenze contabili degli enti rischiano di minare alla base la riforma Calderoli

Federalismo fiscale, sarebbe più utile misurare le performance

Federalismo vorrebbe significare innanzitutto «Autonomia» e «Responsabilizzazione», e tra le finalità della riforma (legge 5 maggio 2009 n. 42) è possibile evincere anche quei principi che intendono rafforzare il rapporto tra cittadini amministrati ed amministratori e sviluppare la capacità di gestire meglio le risorse pubbliche nell'interesse della collettività. Fanno da corollario i principi della trasparenza e dell'accountability, ossia del render conto dell'operato della gestione ai cittadini-utenti. Tuttavia, da un punto di vista tecnico, l'aspetto più innovativo e che sotto certi aspetti preoccupa gli enti locali è la determinazione del «costo standard», ossia il costo di riferimento della produzione di un bene o di un servizio in condizioni di efficienza produttiva; tale livello sarà il valore di riferimento al di sopra del quale si creeranno inefficienze mentre al di sotto del quale un ente potrà essere giudicato virtuoso, con conseguenti criteri di ripartizione delle risorse centrali che, abbandonando il criterio della «spesa storica», intenderanno premiare chi saprà gestire meglio le risorse pubbliche. Ottimo potremmo pensare noi cittadini; finalmente principi che vanno nella direzione del money for value, ossia della produzione di valore e di utilità della spesa pubblica. Ma come succede spesso (in politica) le cose troppo belle rappresentano una velleità, proposte irrealizzate nel tempo. Vediamo di seguito quali sono gli elementi che potrebbero rappresentare i principali punti di debolezza della riforma sul federalismo fiscale. Innanzitutto l'assoluta assenza di basi informative che potrebbero consentire al governo centrale e a quelli periferici di determinare il «costo» (al di là dello standard) di produzione di un servizio; è totalmente assente qualsiasi sistema di contabilità economica e di controllo di gestione nella pubblica amministrazione italiana. Lo stato italiano ha preferito non investire in una vera e propria riforma che andasse verso la direzione della misurazione economico-patrimoniale dell'azione pubblica, sia a livello centrale sia periferico, al solo scopo di garantirsi il monitoraggio della spesa per fini di consolidamento dei conti pubblici, vanificando ogni sforzo contabile ed organizzativo per l'ottenimento di quello che veramente serve a qualsiasi organizzazione (pubblica e privata): cosa si è consumato a fronte di quello che si è prodotto, in termini di utilità e di qualità. Ci si augura che lo standard, date le suesposte difficoltà, non venga riferito alla spesa; questo costituirebbe immediatamente il fallimento della riforma stessa. Allora occorre investire in una ulteriore riforma contabile che vada a valorizzare il principio della contabilità economico-patrimoniale all'interno degli enti locali,

che potrà anche essere realmente introdotta, ma non prima di un lustro, con tutte le difficoltà del caso. Ma ci potrebbe essere un'altra possibilità per un'efficace introduzione della riforma di federalismo, ossia quella della messa a punto di preventive e sofisticate strumentazioni di monitoraggio e di valutazione delle performance degli enti, da cui trarre le informazioni utili alla definizione dello «standard». Quindi, anziché partire preventivamente da una determinazione di un costo standard avulso da qualsiasi riferimento concreto e imporlo agli enti, con il rischio della non condivisione finale e contrario ai principi della sussidiarietà e dell'autonomia tanto decantata dalla stessa riforma sul federalismo fiscale, potrebbe essere più utile e opportuno puntare sulla valutazione annuale delle performance degli enti stessi nell'erogazione dei principali servizi locali.

Ciro D'Aries

Oltre agli enti locali anche le regioni (Calabria e Sardegna) si stanno adeguando alla legge 102/2009

Stabilizzazioni, la strada è in salita

La procedura è discrezionale. E valgono i limiti alle assunzioni

Un numero crescente di comuni e di province sta avviando le procedure di stabilizzazione del personale precario sulla base delle previsioni contenute nella legge n. 102/2009 (la conversione del dl 78) e delle disposizioni dettate da numerose leggi regionali. Occorre in premessa ricordare che non vi è alcun diritto dei dipendenti e dei co.co.co che hanno maturato i requisiti di anzianità ad essere stabilizzati: anche queste disposizioni stabiliscono infatti con molta chiarezza che siamo sempre in presenza di una scelta discrezionale da parte delle singole amministrazioni, che viene esercitata nella programmazione del fabbisogno del personale. Ed ancora che la utilizzazione di questa possibilità è subordinata alla contemporanea presenza di numerosi fattori. In primo luogo la esistenza del posto vacante in

dotazione organica. In secondo luogo, le stabilizzazioni rientrano nei vincoli dettati alle assunzioni di personale, cioè per gli enti locali non soggetti al patto di stabilità la copertura del turn over, per quelli soggetti al patto il rispetto dello stesso e per tutte le amministrazioni il non superamento del tetto del 50% nel rapporto tra spesa per il personale e spesa corrente. Ricordiamo anche il vincolo al non superamento del tetto della spesa per il personale (l'anno 2004 per gli enti non soggetti al patto di stabilità e l'anno precedente per quelli soggetti a tale vincolo). I vincoli alle assunzioni ed alla spesa valgono anche per le stabilizzazioni previste dalle leggi regionali, salvo che per quelle che saranno effettuate sulla base della recente legge n. 3 della regione Sardegna di personale da utilizzare per lo svolgimento di funzioni tra-

sferite dalla regione. Le disposizioni adottate dalle regioni prevedono generalmente la erogazione di contributi ai comuni che stabilizzano i precari: non vi è però alcuna certezza che queste risorse possano non essere calcolate ai fini della determinazione del tetto di spesa del personale, in particolare nel caso in cui essi non hanno un carattere permanente, come per esempio per le disposizioni della Calabria e di altre regioni dell'Italia meridionale per i lavoratori socialmente utili. Il dl 78, innovando rispetto alla normativa contenuta nelle leggi finanziarie 2007 e 2008, non consente la stabilizzazione diretta dei precari, ma per i dipendenti a tempo determinato che hanno acquisito l'anzianità triennale per come previsto dalle leggi finanziarie 2007 e 2008 viene prevista la riserva fino al 40% (percentuale elevata al 50% nei comuni

che danno vita ad Unioni aventi meno di 20.000 abitanti) nell'ambito dei concorsi pubblici indetti dall'ente. E inoltre, sia per i lavoratori a tempo determinato che per i cocco in possesso dei requisiti di anzianità (per questi ultimi può essere maturata presso una qualunque amministrazione pubblica) può essere prevista la valorizzazione della loro esperienza in termini di punteggio, sempre però nell'ambito di prove concorsuali pubbliche. Ed ancora, per le professionalità per le quali è sufficiente il semplice possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo, le amministrazioni sono chiamate ad effettuare direttamente le selezioni. Invece alcune norme regionali, in particolare quella della Sardegna, non prevedono alcuna selezione ovvero privilegiano il personale più anziano.

La causa di incompatibilità opera soltanto per i debiti delle snc

Candidabile il sindaco socio

Niente responsabilità solidale se la società è una srl

Sussiste la causa di incompatibilità di cui all'art. 63, comma 1, n. 6 del decreto legislativo n. 267/2000, nel caso in cui il debito di natura tributaria sia riferibile ad alcune società, tutte a responsabilità limitata, di cui è socio un candidato sindaco? Preliminarmente si rappresenta che ai sensi dell'art. 63 comma 1, n. 6 del decreto legislativo n. 267/2000 non può ricoprire la carica di sindaco presidente della provincia, consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale, colui che, avendo un debito liquido ed esigibile, rispettivamente, verso il comune o la provincia ovvero verso istituto od azienda da essi dipendenti è stato legalmente messo in mora ovvero, avendo un debito liquido ed esigibile per imposte, tasse e tributi nei riguardi di detti enti, abbia ricevuto invano notificazione dell'avviso di cui all'art. 46 del dpr 29 settembre 1973, n. 602. L'art. 46 del dpr n. 602/1973, come modificato dall'art. 16 del decreto legislativo n. 46/1999, disciplina la delega di pagamento ad altro concessionario delle somme

iscritte al ruolo, con la possibilità che la delega riguardi anche la notifica della cartella. Ciò posto, si osserva che, anche dopo l'entrata in vigore del dlgs 17 gennaio 2003, n. 6 di riforma del diritto delle società (che ha sostanzialmente ridisegnato i modelli della società per azioni ed a responsabilità limitata) permane la differenza fondamentale fra responsabilità dei soci nella società di persone e l'esclusione della stessa nella società di capitali. Mentre nella società a responsabilità limitata per le obbligazioni sociali risponde soltanto la società con il suo patrimonio (art. 2462 c.c.), invece nella società in nome collettivo tutti i soci rispondono solidalmente e illimitatamente per le obbligazioni sociali (art. 2291 c.c.). La giurisprudenza ha affermato che «la responsabilità solidale cosiddetta illimitata del socio, prevista dall'art. 2291, primo comma, cod. civ. per i debiti della società in nome collettivo, opera, in assenza di espressa previsione derogativa, anche per i rapporti tributari, con riguardo alle obbligazioni dagli stessi derivanti». È per

effetto di tale solidarietà che il socio della società in nome collettivo, dopo l'iscrizione a ruolo a carico della società dell'imposta dovuta, - ancorché privo della qualità di obbligato per detta imposta, come tale estraneo agli atti impositivi rivolti alla formazione del ruolo - resta sottoposto all'esazione del debito stesso (Cass. civ., sezione V, sentenza n. 6260 del 4.05.2001; sezione V, sentenza n. 7000 del 8/5/2003; sezione V, sentenza n. 10584 del 9/5/2007). Alla luce delle considerazioni che precedono, si ritiene che nella fattispecie sottoposta ad esame, pur nei limiti precisati in premessa, non sia sussistente la causa di incompatibilità di cui al citato art. 63, comma 1, n. 6 del Tuel per il debito societario di natura tributaria riferibile a società a responsabilità limitata.

DICHIARAZIONI DI VOTO - Come deve essere intesa la dichiarazione di voto dei consiglieri? Le «dichiarazioni di voto» erano previste dall'abrogata normativa relativa all'ordinamento degli enti locali (art. 302 T.u. n. 148/1915) e consentivano a ciascun con-

sigliere di esercitare il diritto di far constare nel verbale del proprio voto e dei motivi del medesimo, anche al fine di separare la propria responsabilità da quella del collegio. Allo stato attuale la materia è oggetto di disciplina regolamentare. Nel caso di specie il regolamento sul funzionamento del consiglio, prevede espressamente che i consiglieri (che non rivestano la qualità di «capogruppo o suo delegato») possono «prendere la parola per motivare il proprio voto, se si dissociano dalla posizione del gruppo di appartenenza. Dalla norma regolamentare si evince, pertanto, l'attribuzione di una posizione differenziata fra il «capogruppo o suo delegato» e gli «altri consiglieri». Mentre il primo ha facoltà di prendere la parola, per dichiarazione di voto, senza particolari limitazioni, agli «altri» consiglieri è consentito di prendere la parola per motivare il proprio voto soltanto a condizione che intendano dissociarsi, contingentemente, dal gruppo di appartenenza, il che implica l'espressione del voto in senso difforme da quest'ultimo.

Gli enti non riescono più a garantire i servizi essenziali. Colpa dei tagli ai contributi erariali

Patrimonio Unesco e in dissesto

Le comunità montane delle Dolomiti sono al collasso finanziario

Incredibile ma vero! Patrimonio dell'Unesco e in dissesto finanziario. È questa la situazione delle comunità montane della provincia di Belluno che non saranno più in grado di garantire i servizi pubblici locali indispensabili, ad esempio la raccolta dei rifiuti. Forse non tutti sanno che le comunità montane, grazie ad una ingiusta e disinformata campagna mediatica sono state accusate di essere grandi sprecone di risorse pubbliche. L'effetto di queste notizie, apparse sulla stampa locale e nazionale, è stata l'adozione di provvedimenti normativi con lo scopo di azzerare i trasferimenti erariali relativi del contributo ordinario base a favore delle comunità montane. Ma in realtà quanti soldi hanno fatto risparmiar-

re le comunità montane allo stato? Ecco le cifre: per l'anno 2009, euro 96.800.000, a cui vanno aggiunti altri 30.000.000 di euro nel 2010 e altri 30.000.000 di euro nel 2011, per un totale complessivo di euro 156.800.000. Un taglio superiore all'importo di euro 111.176.153,56 che corrisponde al contributo ordinario base alla data del 31.12.2007. Come si può notare c'è una differenza di 45.623.846,44. I tagli sono superiori ai costi. Come è possibile? La stessa cosa vale per le comunità montane del Veneto e tra di esse anche quelle della provincia di Belluno, un contributo ordinario base al 31.12.2007 di euro 5.243.000, un contributo ordinario base per l'anno 2009 di euro

1.015.140,83 con una riduzione prevista per l'anno 2010 di 1.114.778,34 euro. Questi dati contabili ricavati dal sito internet del ministero dell'interno attraverso la somma delle spettanze assegnate ad ogni singola comunità montana parlano chiaro: le comunità montane non possono essere enti spreconi, un'interpretazione facile per chi conosce la finanza locale e i veri costi della politica. Dell'analisi fatta risulta che la dichiarazione di dissesto delle comunità montane della provincia di Belluno è una cosa certa in quanto entro il 30 settembre non potranno dichiarare gli equilibri di bilancio ai sensi dell'articolo 193 del dlgs 267/2000. A tal fine si rende necessaria ed urgente una legge della regione Veneto di riordino

delle comunità montane e una variazione di bilancio per stanziare i fondi necessari, almeno 5.243.651,67 euro. Provvedimenti nell'interesse della montagna che vanta questo diritto in base agli articoli 44 («la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane») e 9 della Costituzione («la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio artistico della nazione»), norma, quest'ultima, ricordata dal presidente della repubblica Giorgio Napolitano il 25 agosto 2009 ad Auronzo di Cadore (BL), in occasione della cerimonia celebrativa per il riconoscimento delle Dolomiti quale patrimonio mondiale dell'umanità.

Augusto Pais Becher
presidente Ancrel Belluno

REVISORI ENTI LOCALI**Riparte la ricognizione delle società partecipate**

Riparte il conto alla rovescia per la ricognizione delle società partecipate dagli enti locali non strettamente necessarie per le finalità dell'ente in esecuzione dell'art. 3 commi 27 e seguenti della legge 244/07 (Finanziaria 2008). L'originaria scadenza prevista dalla stessa legge finanziaria era fissata al 30 giugno 2009. Lo slittamento del termine è stato definitivamente fissato al 31 dicembre 2010. La norma della Finanziaria 2008 è stata emanata al fine di evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato e di assicurare la parità degli operatori. Nel contempo il legislatore ha introdotto una limitazione alla capacità giuridica delle

amministrazioni pubbliche, di cui all'art. 1 comma 2, del dlgs 165/2001, a costituire o detenere partecipazioni in società di capitali considerando legittime le società che hanno oggetto l'attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente, ovvero che producono servizi di interesse generale nell'ambito dei rispettivi livelli di competenza. Su questo argomento si è aperto in questi ultimi anni un intenso dibattito tra gli esperti del settore sulla corretta interpretazione delle nuove nozioni quali «servizi di interesse generale» e «produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle

finalità istituzionali dell'ente». La sintesi del dibattito ha portato a ritenere che per l'individuazione dei «servizi di interesse generale» si dovrà fare riferimento ai servizi locali a rilevanza economica oppure, pur non ricadendo nei servizi pubblici, tutte quelle attività svolte dalle società partecipate rilevanti nel contesto sociale del territorio e che soddisfano un interesse generale. Per attività di «produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente» ci si dovrà riferire ai compiti istituzionali dell'ente stesso, nonché a quelle svolte in regime di appalto, ovvero esternalizzate a società a ciò dedicate. In tale contesto,

spetta all'ente locale valutare quali siano le necessità della comunità amministrata nell'ambito delle proprie finalità istituzionali stabilendo le politiche di erogazione dei servizi in stretta connessione con le proprie compatibilità finanziarie e gestionali. In previsione della scadenza fissata al 30/9/2009 fissato dal dl 78/2009 gli uffici degli enti si erano attivati per compiere la ricognizione delle partecipate detenute incontrando serie difficoltà nel ricondurre i diversi oggetti sociali all'interno delle categorie individuate dal legislatore.

Gianfranco Vivian

Circolare Mininterno sul codice stradale

Infrazioni punite dove si svolgono

Spetta alla prefettura del luogo in cui vengono commesse le infrazioni stradali procedere all'eventuale sospensione della patente di guida anche se l'autista ha dimenticato a casa il documento. Non è quindi più competente neanche in questo caso l'utg del luogo di residenza dell'interessato. Lo ha stabilito il Ministero dell'interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, con la circolare n. 144137102 del 3 settembre 2009. Nella pratica operativa è frequente il caso di un conducente stradale che incorrendo in una grave violazione che prevede la sospensione della licenza di guida non è in gra-

do di esibire alla polizia l'originale della patente. In questa ipotesi, specifica la nota centrale, questa stessa direzione centrale riteneva che competente ad adottare il conseguente provvedimento di sospensione fosse la prefettura del luogo di residenza dell'interessato, ai sensi dell'art. 129 del codice della strada. Tale orientamento, prosegue la circolare, «deve necessariamente essere riconsiderato alla luce di criteri ermeneutici legati ad una lettura sistematica della disciplina codicistica, nonché dei principi generali che disciplinano la competenza sanzionatoria in materia di illeciti amministrativi». L'art. 218 del co-

dice a parere del ministero risulta la norma di interesse anche se letteralmente la stessa fa riferimento solo ai casi di immediato ed effettivo ritiro del documento di guida da parte della polizia stradale, indicando in questo caso la competenza territoriale del prefetto del luogo della commessa violazione. Secondo l'organo di coordinamento dei servizi di polizia stradale, peraltro, «risulta coerente optare per una interpretazione estensiva dell'art. 218 cds in virtù della quale l'irrogazione del provvedimento sanzionatorio de quo spetta al prefetto territorialmente competente in relazione al luogo della commessa infrazione». Mi-

lita in tal senso anche la razionalità dell'intero procedimento che diversamente indurrebbe il trasgressore a tentare ricorsi diversi per la multa e per la sospensione della patente. In buona sostanza, conclude l'istruzione ministeriale, competente a disporre la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida sarà sempre la prefettura del luogo della commessa infrazione anche se il documento non è stato immediatamente ritirato all'autista negligente.

Stefano Manzelli

ITALIA OGGI — pag.34

Nota dell'ente di previdenza con l'elenco delle disposizioni in materia di ammortizzatori sociali e pensioni

Ecco tutte le novità che interessano l'Inps

Ammortizzatori sociali e incentivi alla ricollocazione professionale, regolarizzazione colf e badanti, invalidità civili e sistema pensionistico. Queste le novità che interessano l'Inps, contenute nella recente legge n. 102/09, di conversione del dl n. 78 del 1° luglio scorso. A ricordarlo è lo stesso ente di previdenza nel msg. 20334/09. **Ammortizzatori sociali** - L'art. 1 della legge riguarda gli ammortizzatori sociali, con la previsione di periodi di formazione sul lavoro durante la fruizione di trattamenti di sostegno al reddito, nonché, per gli anni 2009-2010, un aumento del 20%, in via sperimentale, del trattamento di integrazione salariale per i contratti di solidarietà, affidando all'Istituto il monitoraggio dei provvedimenti autorizzativi. Vengono inoltre disposti incentivi per i datori di lavoro che assumono, nel medesimo periodo, lavoratori destinatari di ammortizzatori in deroga. È, infine prevista, per i percettori di cig, la liquidazione dell'indennità straordinaria, e di altri ammortizzatori per i settori non coperti, sulla base di normative in deroga contenute in decreto di prossima emanazione e di natura non regolamentare del ministro del lavoro. **Colf e badanti** - L'art. 1-ter di-

sciplina la regolarizzazione di colf e badanti, italiani e stranieri, occupati in modo irregolare nelle attività di assistenza personale e del lavoro domestico, attraverso la presentazione di una dichiarazione di emersione da parte del datore di lavoro e previo pagamento di un contributo forfetario di 500 euro per ciascun lavoratore.

Pubbliche amministrazioni - L'art. 4-quater, in tema di contratti pubblici, interviene con alcune modifiche al dlgs 163/2006, stabilendo nuovi adempimenti a carico della stazione appaltante, specie in materia di verifica delle offerte «anomale», ma anche con la riduzione dei termini di ricezione delle offerte e in materia di giustificazioni richieste (dall'appaltante) sulle voci di prezzo che concorrono a formare l'importo complessivo posto a base di gara. Altro versante di intervento è la nuova disciplina sui pagamenti delle pubbliche amministrazioni (art. 9) finalizzata a garantire il tempestivo pagamento delle somme dovute per somministrazioni, forniture ed appalti, con l'adozione, entro il 31 dicembre 2009, delle opportune misure organizzative per garantire il tempestivo pagamento delle somme dovute. **Lotta all'evasione** - L'art. 11 prevede un incrocio dei sistemi informativi

del Ministero dell'economia e del Ministero del lavoro, nonché dei soggetti ad essi collegati o da essi vigilati, incluso, quindi, l'Inps, affinché essi, così integrati, costituiscano una base dati unitaria facilitando analisi e controlli. Con l'art. 11-bis il Durc (Documento unico di regolarità contributiva) viene esteso, in ambito comunale, alla procedura per il rilascio dell'autorizzazione al commercio ambulante sulle aree pubbliche. La sussistenza e la validità del documento è accertata direttamente dai comuni entro il 31 gennaio di ogni anno e la sua mancanza costituisce motivo di revoca dell'autorizzazione amministrativa.

Verifiche reddituali - L'art. 15 semplifica la disciplina concernente le verifiche reddituali per la determinazione delle prestazioni previdenziali e prevede che la firma autografa del responsabile dell'adozione degli atti di liquidazione, accertamento e riscossione, sia equiparata all'indicazione a stampa sugli atti del nominativo di tale soggetto, ove gli atti siano prodotti con sistemi informativi automatizzati. Con lo scopo di aumentare lo scambio di informazioni tra enti tributari e contributivi al fine di rendere più puntuali gli accertamenti delle violazioni fiscali e previdenziali, si in-

terviene (comma 8-terdecies) sulla convenzione stipulata tra l'Agenzia delle entrate e l'Inps già disciplinata dall'art. 83 del dl n. 112/2008, stabilendo che essa dovrà disciplinare anche le modalità di trasmissione, tra le due amministrazioni, di alcune violazioni in materia contributiva, nonché delle violazioni tributarie comprese quelle riscontrate in materia di ritenute individuate dall'Istituto a seguito delle attività ispettive. **40 anni** - L'art. 17, comma 35-novies, sostituendo totalmente la precedente disposizione (il comma 11 dell'articolo 72 del dl n. 112/2008, così come modificato dall'art. 6, comma 3, della legge n. 15/2009, consentendo alle pubbliche amministrazioni, per un triennio, la possibilità di risolvere unilateralmente, fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di decorrenze dei trattamenti pensionistici (le cosiddette finestre), il rapporto di lavoro con i propri dipendenti, con un preavviso di sei mesi. Tale facoltà può essere esercitata in caso di compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni, ivi compresi quelli riscattati per la laurea o il servizio militare. Come è noto, la precedente disciplina parlava di 40 anni di servizio, escludendo quindi la

contribuzione figurativa ed i riscatti. La disposizione non si applica ai magistrati, ai professori universitari e ai dirigenti medici responsabili di struttura complessa.

Invalidità civile - Una vera e propria rivoluzione viene apportata dall'art. 20 alle competenze in materia di invalidità civile, attraverso un coinvolgimento dell'Istituto, quale soggetto cui vie-

ne inviata la relativa domanda dal 1° gennaio 2010, gestita in via informatizzata, e a cui sono deputate le principali funzioni, sia sotto il profilo dei requisiti sanitari che amministrativi. Viene altresì confermata la concentrazione delle funzioni di concessione delle prestazioni sull'Inps, attraverso la stipula di specifiche convenzioni con le regioni.

La normativa prevede anche misure di semplificazione del contenzioso. **Pensioni** - Con l'articolo 22-ter prevede, a partire dal 1° gennaio 2010, il graduale innalzamento dell'età vecchiaia delle lavoratrici del settore pubblico. Inoltre, dal 1° gennaio 2015 i requisiti per l'accesso alla pensione andranno adeguati all'incremento della speranza di vita

accertato dall'Istat e convalidato da Eurostat, riferito al quinquennio precedente, sulla base di apposito regolamento da emanare entro il 31 dicembre 2014. In fase di prima applicazione, l'incremento dell'età pensionabile riferito ai primi cinque anni non potrà essere superiore a tre mesi.

Gigi Leonardi

IL SOLE 24ORE – pag.7

LE VIE DELLA RIPRESA – *Il patto sulla salute* - **La proposta** - I contributi saranno obbligatori per ripianare il 75% del rosso delle Regioni

Superticket sanitari anti-deficit

Il piano del governo: taglio per 7- 10mila posti letto e stretta per i piccoli ospedali

ROMA - Le Regioni con i conti sanitari in rosso dovranno ripianare il 75% degli extradeficit non coperti con altre misure (piani di rientro e addizionali fiscali) con i ticket, anche a carico degli esenti, e se vorranno anche con ticket sulle «spese alberghiere» in ospedale. Ma per mettere la museruola ai conti di Asl e ospedali in tutta Italia, il Governo prepara una stretta sui piccoli ospedali, con un taglio di 7-10mila posti letto entro il 2011, mette in cantiere i primi costi standard di riferimento per tutte le prestazioni e propone tagli agli organici e alla spesa per il personale. E per il 2010-2011 non concede un cent in più, confermando un finanziamento al Ssn che, secondo le Regioni, sarà sotto-stimato di 7 miliardi. Ecco la proposta del Governo alle Regioni sul «Patto per la salute». Quindici articoli in nove cartelle fitte fitte, appena recapitate ai governatori. Assai più di un semplice canovaccio, che a stretto giro di posta sarà esaminato al tavolo sul «Patto», dopo il vertice dei governatori con Berlusconi

che potrebbe svolgersi la prossima settimana. Un testo che non sarà digerito facilmente dalle Regioni e che potrebbe aprire nuove spaccature: la manovra estiva prevede che l'intesa sia siglata entro il 15 ottobre prossimo. Sul capitolo scottante del finanziamento la proposta del Governo è netta: 103,998 miliardi per il 2010 e 106,318 per il 2011, contro i 107,9 e i 110,16 richiesti per lo stesso biennio dai governatori. La carta che il Governo vuole giocare è quella degli standard di costo per tutte le prestazioni indicati conio spie di efficienza e di appropriatezza nella destinazione delle risorse. Ecco così che, dalla farmaceutica alla specialistica, dall'assistenza di base ai ricoveri, si propone come standard di riferimento «la Regione migliore tra quelle che hanno garantito l'equilibrio negli ultimi tre anni o la media delle Regioni che hanno garantito l'equilibrio negli ultimi tre anni». Una media del "dare e dell'avere" e ricadute tutte da stimare, che lascerà sul campo non pochi scontenti aprendo anche un testa a testa tra le

Regioni. Altra stretta riguarda le Regioni con i bilanci in rosso. Se dalla verifica del secondo trimestre dell'anno risulterà un ulteriore squilibrio rispetto al budget, oltre alle misure già prese con i piani di rientro e alle addizionali Irpef e Irap, il 75% dell'extradeficit dovrà essere coperto con i ticket, anche a carico degli esenti. Se poi lo squilibrio sarà superiore al 5% nel monitoraggio trimestrale, e al 3% a fine anno, scatterà l'aumento automatico dei ticket attuali o l'attivazione di nuovi ticket. Con questo ventaglio di possibilità: contributo minimo o quota fissa su farmaci e specialistica ambulatoriale; partecipazione alle prestazioni mediche-chirurgiche in day hospital; contributo per le spese alberghiere in caso di ricovero; aumento delle tariffe per le cure in libera professione intramuraria dei medici; regressioni tariffarie per case di cura accreditate. La scure del risparmio e dell'efficienza tocca naturalmente anche gli ospedali. A cominciare dalla riduzione dei posti letto: dal 4,5 per mille posti letto attuali (incluso lo 0,7

per la lungodegenza) si dovrà scendere al 4 per mille (sempre con lo 0,7 per la lungodegenza). I tagli sarebbero nel biennio di circa 7-10mila posti letto. E quanto agli ospedali, si indica uno specifico «standard di struttura»: sarà considerata «anomala» la presenza di ospedali pubblici con un numero medio di posti letto inferiore al numero medio registrato nella Regione (o al valore medio delle Regioni) in equilibrio economico e col miglior risultato. Efficienza e gestioni in regola dovranno poi significare a maggior ragione anche bilanci doc. Di qui la richiesta di una «valutazione straordinaria» dello stato dell'arte delle procedure amministrativo-contabili e la certificazione annuale dei bilanci delle aziende sanitarie e del bilancio sanitario consolidato relativi al 2008. E in questo caso, a maggior ragione, un'attenzione costante e pignola sarà riservata alle Regioni sottoposte ai piani di rientro dal deficit.

Roberto Turno

IL SOLE 24ORE — pag.7**LE VIE DELLA RIPRESA — Il patto sulla salute**

In arrivo risparmi anche sul personale

Confronti regionali per stabilire surplus e verifiche annuali: blocco del turnover e utilizzo dei fondi per la contrattazione integrativa

ROMA - Meno personale e quindi meno spesa. Un'equazione senza scampo contenuta nella bozza di «Patto per la salute» 2010-2011 elaborata dal Governo: il capitolo degli organici di ospedali e Asl è tutto da rivedere. Al ribasso. Prima di tutto sarà necessario stabilire - in base ai parametri della Regione o della media delle Regioni più virtuose nel garantire senza eccessi di spesa la migliore assistenza - il surplus di unità di personale per posto letto (per i ricoveri) o per unità di popolazione assistita (per il territorio). Poi arriveranno riduzioni e tagli. Ogni anno si dovranno rivedere il numero di unità e i costi dei dipendenti per garantire la riduzione della spesa complessiva. Come fare? Ad esempio bloccando il turnover al momento dei pensionamenti. Questa volta però - misura già indicata anche nella legge 133/2008, ma mai attuata - la differenza è che i fondi per la contrattazione integrativa destinati a chi interrompe il servizio non andranno nel fondo globale per incrementare i premi di chi resta in organico, ma saranno da considerare veri e propri risparmi. La contrattazione integrativa, tra fondi contrattuali nazionali e risorse extra (da destinare però solo alla produttività) erogate dalle Regioni, vale per il solo biennio economico 2008-2009 circa 350 milioni. Tagli e risparmi avranno un effetto incrociato. Gli operatori che dovranno in qualche caso aumentare il

lavoro per far fronte alla riduzione degli organici non avranno maggiori risorse per eventuali premi extra. Le aziende otterranno invece il 30% in più di risparmi, quella parte cioè di risorse che al momento del pensionamento tornano oggi nel fondo generale per la contrattazione integrativa. Questa volta poi niente sconti per l'Università. La bozza prevede che tutte le misure di riduzione di organici e di spesa valgono anche per Irccs, Policlinici universitari e aziende ospedaliero-universitarie, finora rimaste sempre fuori dei tagli. I costi extra che dovessero derivare da protocolli di intesa Università-Regione per l'assistenza e che siano in contrasto con i parametri previsti dal nuovo Patto non po-

tranno poi essere a carico del Ssn, ma li dovrà pagare la Regione che li ha generati. Altro capitolo su cui interviene il nuovo Patto è quello della fissazione di parametri standard uguali per tutti per decidere il numero di strutture semplici e complesse (primariati e incarichi direttivi di responsabilità) e delle posizioni organizzative e di coordinamento (gli incarichi "dirigenziali" per infermieri, tecnici, fisioterapisti ecc.). Anche in questo caso le risorse che si risparmiarono dalla riduzione non andranno nel fondo globale indicato dai contratti, ma tutti nelle casse delle aziende.

Paolo Del Bufalo

IL SOLE 24ORE — pag.7**LE VIE DELLA RIPRESA - Nel Lazio**

Roma indaga sui derivati dei comuni

La procura di Roma ha aperto un'inchiesta su una serie di contratti su strumenti finanziari derivati stipulati da amministrazioni comunali ed enti del Lazio. Sarà accertata l'eventuale esistenza di fatti penalmente rilevanti, ma per ora non vi sono notizie formali di reato né indagati. L'operazione è partita due mesi fa, quando Piazzale Clodio ha chiesto e ottenuto dalla Corte dei Conti gli atti di citazione in giudizio per l'ipotesi di danno erariale predisposti nei mesi scorsi nei confronti di Comuni, amministrazioni e enti del Lazio. L'inchiesta è affidata al sostituto procuratore Paolo Ielo, del pool per i reati economici. Un'altra indagine era stata avviata nei mesi scorsi dalla procura di Milano.

IL SOLE 24ORE — pag.8**LE VIE DELLA RIPRESA** — Economia reale e Finanza pubblica

Rilancio lento per l'Italia

Quattro anni per tornare ai livelli pre-crisi, contro i 2 dell'Eurozona

ROMA - L'imperativo categorico è tornare a crescere, ma a ritmi più sostenuti di quanto sia lecito prevedere oggi. Occorre realizzare questo obiettivo attraverso riforme strutturali in grado di innalzare le prospettive di sviluppo di lungo termine. È l'unica strada per invertire un trend che, stando all'elaborazione condotta dal Centro studi di Confindustria sulla base dei tassi di crescita potenziale calcolati dall'Ocse, vede il nostro paese arrancare e non poco nel recupero del terreno perduto. Il problema - si legge nel rapporto presentato due giorni fa («Le sfide della politica economica») - è che nel 2009 l'Italia ha accumulato «la più ampia perdita in termini di Pil». In sostanza, la contrazione di quest'anno, che comporterà una caduta del Pil del 4,8% (mentre per il 2010 è atteso un incremento dello 0,8%) ha riportato il prodotto dell'economia nazionale ai valori del 2001. Ed ecco la previsione: se tornassimo a crescere dal 2011 a tassi equivalenti alla

crescita potenziale stimata nel 2008 (1,1%), occorrerebbero quattro anni per tornare ai livelli pre-crisi. Nella classifica internazionale, solo il Giappone avrebbe bisogno di più tempo (sei anni), mentre alla Germania ne servirebbero tre, contro i due della media dell'area dell'euro, del Regno Unito e della Spagna. Solo a Francia e Stati Uniti basterebbe un solo anno. L'elaborazione incrocia sostanzialmente due dati: l'entità reale della caduta del Pil con la velocità di recupero, tenendo conto della crescita potenziale pre-crisi. Nella stima 2009 il Csc è più ottimista del governo, che nel Dpef prevede una contrazione del Pil del 5,2 per cento. Anche per il 2010, il governo si mostra più prudente (0,5%). L'allargamento della forbice tra il Pil effettivo e quello potenziale (output gap) riguarda tutti i paesi Ocse. Nel 2010 per l'Italia è indicato un -5,8%, in linea con la media generale. Il rischio - avverte il Csc - è che le ricadute di

breve periodo della crisi «producano conseguenze di carattere strutturale», riducendo il tasso di crescita del prodotto potenziale. Per l'Italia quest'ultimo dato è stato rivisto al ribasso rispetto al livello pre-crisi (dall'1,4 allo 0,9%). I tempi di recupero da noi potrebbero essere ridotti se si adottassero, appunto, le necessarie riforme strutturali. Il deterioramento dei conti pubblici è l'effetto congiunto della caduta del Pil e degli stimoli fiscali disposti dai singoli paesi: in Italia, il Csc stima per quest'anno un deficit al 5,9% (0,2% per effetto delle misure anticrisi), contro il 5,3% del Dpef. Da noi il peggioramento della finanza pubblica è legato in buona parte a fattori ciclici. Le stime al riguardo del Fmi confermano che il deficit strutturale (al netto degli effetti del ciclo), si mantiene al di sotto della soglia del 3%, e questa è senz'altro una buona notizia, considerato che gran parte dei paesi Ocse supera quel tetto, con la precisazione che se si de-

purano i conti dalle misure di stimolo fiscale si scende ovunque nettamente sotto il 3 per cento. Da noi, la componente di deficit da attribuire alle misure di stimolo è però più contenuta quindi nei prossimi anni occorrerà vigilare sull'andamento "strutturale" del deficit, soprattutto in ragione del gap con la crescita potenziale pre-crisi. Preoccupa l'entità dei debiti pubblici, che stando al Dpe toccherà nel 2010 la soglia del 118,2% del Pil. Le elaborazioni del Csc, condotte sulla base delle stime Fmi di luglio, prevedono che il saldo primario medi annuale richiesto per stabilizzare il debito entro il 2014, debba essere per il nostro paese non inferiore al 5,8% del Pil, contro i 2,8% di Francia e Germania (il Giappone guida la classifica con il 9,8%). In sostanza, massimamente rigore nei conti pubblici spazi di manovra ridotti per ulteriori interventi di sostegno all'economia.

Dino Pesole

L'EFFETTO SUI CONTI

5,9% - Rapporto deficit/Pil - In base alle previsioni del Csc la caduta del Pil da un lato e gli interventi di stimolo all'economia dall'altro porteranno nel 2009 il rapporto deficit/Pil al 5,9% (di cui uno 0,2% per effetto dei provvedimenti anti-crisi) contro il 5,3% stimato dal governo in sede di Dpef. La buona notizia è che, al netto degli effetti ciclici, il rapporto sarebbe stato inferiore al 3%.

118,2% - Debito pubblico - Più preoccupante è l'entità del debito pubblico. Il Csc lo stima al 118,2% del Pil nel 2010. Ciò significa che il saldo primario medio annuale per stabilizzarlo prima del 2014 dovrebbe essere de15,8% contro il 2,8% di Francia e Germania.

IL SOLE 24ORE — pag.27

MANOVRA ANTI-CRISI - Assistenza

Le nuove social card puntano a una platea allargata

ROMA - Nuove social card arriveranno da novembre per una platea di destinatari più ampia. Come anticipato dall'agenzia di stampa Radiocor, grazie a un decreto interministeriale - all'esame dei ministeri dell'Economia e del Lavoro - entro settembre sarà allargata la fascia di chi potrà ottenere la carta acquisti (pari a 40 euro al mese), che sarà caricata per il bimestre novembre-dicembre. L'estensione riguarderà le famiglie che hanno un reddito annuo inferiore ai 6mila euro con figli sotto i 6 anni, mentre attualmente era sotto ai 3 anni. Invece per tutti gli ultra 65enni il reddito minimo per poter usufruire della social card sarà portato a 8mila euro, quando fino ad ora a beneficiarne erano gli over 65 con reddito inferiore ai 6mila euro, che poi diventavano 8mila una volta superati i 70 anni. E tra le ipotesi allo studio c'è anche quella di includere tra i destinatari i non autosufficienti, a prescindere dall'età, ma sempre con un reddito inferiore ai 6mila euro. Con questo decreto l'Esecutivo spera di rafforzare il progetto della carta acquisti innalzando sia il limite d'età dei figli sia la soglia di reddito di tutti gli anziani. Una mossa che dovrebbe avere effetti positivi su una social card che finora ha deluso le aspettative, visto che a utilizzarla sono stati meno di 600mila soggetti (contro gli oltre 1,2 milioni inizialmente stimati) lasciando inutilizzati i circa 450 milioni messi da parte dalla manovra estiva dello scorso anno. Intanto, l'Inps continua a informare i cittadini sulle scadenze dell'Isee che, se non aggiornato in tempo, potrebbe bloccare il funzionamento della carta.

IL SOLE 24ORE — pag.30

LIBERALIZZAZIONI – Il Dl sugli obblighi Ue penalizza tutte le aziende che hanno acquisito le gestioni attuali senza gara

Spa pubbliche bloccate in casa

Stop all'espansione «extraterritoriale» - Fanno eccezione le quotate

ROMA - Si apre una nuova stagione di gare, di competizioni, di privatizzazioni per i servizi pubblici locali: acqua, rifiuti, trasporti. La drastica riduzione delle gestioni pubbliche in house, disposta dal decreto legge approvato mercoledì dal governo, aprirà la strada alla competizione tra privati che potrà essere di due tipi: la gara per contendersi la concessione di un servizio da gestire interamente con una società per azioni privata oppure la gara per contendersi una partecipazione azionaria qualificata in una società che resterà sotto il controllo pubblico (o comunque con una partecipazione pubblica). Il decreto legge approvato dal governo prevede che questa partecipazione privata debba essere almeno del 40% e che con questa quota azionaria sia sempre affidata al socio privato anche la gestione della spa mista. Non è difficile vedere dietro questa norma un disegno che va oltre l'ambito strettamente normativo. «La nostra è una riforma legislativa, ma anche uno strumento di politica industriale», dice Raffaele Fitto, il ministro per gli Affari regionali, che ha proposto l'inserimento della norma nel decreto legge. «Con questa riforma - dice Fitto - vogliamo favorire un processo di modernizzazione industriale dei settori di pubblica utilità». Alcuni degli effetti industriali che la riforma intende produrre sono scontati: la generale attrazione di capitali e capacità gestionali private in settori dove finora sono rimasti esclusi o del tutto marginalizzati (gestioni idriche e trasporti, per esempio); la possibilità di ingresso nel capitale delle società (soprattutto quelle quotate in Borsa) di investitori istituzionali attenti al territorio, come le fondazioni bancarie. Per salvare la durata delle gestioni attuali oltre il 2012, gli enti locali controllori di tutte le maggiori società italiane di servizi pubblici (si pensi all'Acea di Roma, alla Ala o al gruppo Hera di Bologna) dovranno

infatti scendere sotto la quota del 30 per cento. Si profila, quindi, una massiccia privatizzazione o almeno l'allargamento della platea degli azionisti. Proprio le società quotate in Borsa potranno, per altro, godere dalla riforma di un trattamento di favore che non sarà riservato alle altre società Pubbliche che abbiano avuto affidamenti diretti di servizi pubblici (cioè senza gara): potranno partecipare a gare per acquisire ulteriori servizi e concessioni e potranno continuare ad acquisire altre forme di servizio fuori del proprio territorio. Per tutte le altre aziende pubbliche, il divieto di allargare il business e di andare fuori casa sarà assoluto. Questa sarà certamente una delle norme intorno alle quali ruoterà il dibattito parlamentare. È questo infatti il pilastro che, penalizzando le gestioni esistenti e limitando la loro partecipazione alle future gare, dovrà favorire aggregazioni, privatizzazioni, nuovi accordi fra pubblico e privato. Ma il

nuovo comma 9 dell'articolo 23-bis del decreto legge 112 prevede appunto un regime privilegiato per le società quotate in Borsa che potranno sopravvivere (e allargarsi) a condizione che gradualmente riducano la «partecipazione pubblica» sotto il 30 per cento. Il divieto vale per tutte le altre aziende pubbliche che abbiano acquisito senza gara la gestione attuale (o anche una sola delle gestioni attuali). La norma prevede infatti che le società che gestiscono servizi pubblici locali «in virtù di affidamento diretto» (e le loro controllate, controllanti e controllate da una medesima controllata) «non possono acquisire la gestione di servizi ulteriori ovvero in ambiti territoriali diversi, né svolgere servizi o attività per altri enti pubblici o privati, né direttamente, né tramite loro controllanti o altre società che siano da esse controllate o partecipate, né partecipando a gara».

Giorgio Santilli

I PUNTI CHIAVE

LA RIFORMA - Il decreto legge approvato dal consiglio dei ministri impone la parziale privatizzazione (non meno del 40%) delle attuali società pubbliche: senza questa condizione non potranno partecipare alle gare.

IN HOUSE - Il decreto prevede anche un forte contenimento delle gestioni in House, vale a dire di quelle gestioni che l'ente locale affida senza alcuna forma di gara a una società propria interamente controllata.

IL SOLE 24ORE — pag.30**LIBERALIZZAZIONI - Intervista - Sergio Chiamparino - Presidente Anci**

«La riforma vada in porto»

ROMA - «Mi sembra un passo avanti importante». È decisamente positiva la prima valutazione del sindaco di Torino e presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, sulla riforma dei servizi pubblici locali varata mercoledì dal governo. Ma l'uomo politico esperto precisa subito: «Sempre che il Parlamento la approvi com'è perché ne ho viste molte di imboscate a queste riforme». **Lei si augura che la norma esca dal voto delle Camere così com'è?** Assolutamente sì. È necessario

che arrivi in porto. Apprezzo l'impianto complessivo, la norma che impone il 40% minimo del capitale per il socio privato nelle società miste e anche quella che impone agli enti locali di scendere sotto il 30% nelle società quotate in Borsa. Trovo molto positivo rendere contendibili queste società. **Nel merito del provvedimento non ha dubbi?** Dobbiamo leggere il decreto legge con attenzione quando sarà pubblicato in «Gazzetta Ufficiale». Ma, dalle indiscrezioni che ho letto, il

giudizio è largamente positivo. L'unico dubbio riguarda forse quella norma che impone l'affidamento della totalità della gestione al socio privato delle società miste. **Non le piace che il socio privato sia operativo?** Al contrario, sono assolutamente favorevole. Ritengo anzi che sia necessario per imprimere un'accelerazione. Dico, però, che la formula della totalità della gestione è forse eccessiva. Sarebbe forse meglio lasciare ai consigli di amministrazione la possibilità di determinare

fin dove dovrà arrivare la società: del socio privato. Lasciare margini di autonomia alla società non mi pare sbagliato in linea di principio. **Dell'impianto della riforma cosa pensa?** Mi sembra qualificante. Ci saranno due opzioni per le amministrazioni: la gara tout court per la concessione o quella per la scelta del socio privato. Soprattutto è un passo avanti l'introduzione della gara a doppio oggetto per la scelta del socio privato.

G. Sa.

IL SOLE 24ORE — pag.30**LIBERALIZZAZIONI - Intervista - Andrea Gilardoni - Università Bocconi**

«Cambiamenti reali limitati»

ROMA - «Ci sono ancora molte cose da chiarire, ma non mi pare che la nuova riforma sia risolutiva dei problemi delle public utilities locali. Sappiamo che non basta una gara per risolvere magicamente i problemi di questi settori». Andrea Gilardoni, professore di Economia e gestione delle imprese alla Bocconi, coordinatore dell'Osservatorio sulle alleanze e le aggregazioni nelle local utilities con Confservizi (la confederazione delle aziende pubbliche) e Accenture, guarda con freddezza alla nuova riforma. **Che cosa la rende scettico professore?** Anzi tutto aspetterei il lavoro parlamentare: mi sono già arrivate le prime bozze di emendamenti. Poi ho molti dubbi che settori come il gas o l'energia elettrica siano sottoposti a questa disciplina visto che rispondono a normative di settore europee o nazionali. Ma il mio dubbio principale è che, dopo aver approvato questa nuova legge, non avremo grandi cambiamenti reali. **Critica il ricorso alle gare?** Il tema

della gara è sostanzialmente irrilevante. Conta molto più quello che si fa prima e dopo la gara. **In che senso?** Quando si fa un affidamento 30ennale, la gara è solo l'inizio della storia. Succede che dopo tre mesi partano le prime richieste dell'aggiudicatario per modificare il contratto. Quelle italiane quasi mai sono gare serie. **C'è un altro strumento in grado di incidere?** Un'autorità indipendente. Funziona nel settore elettrico. Nel settore idrico, in assenza di un'Autorità, siamo ancora al

punto di partenza. **C'è qualcosa che le piace della riforma varata ieri?** La quota minima di capitale del 40% ai privati nelle società miste ha un importante effetto psicologico di attrazione degli operatori nel settore. Anche il 30% sotto il quale devono scendere le amministrazioni pubbliche, quando si parla di società quotate, è una norma capace di attrarre soggetti nuovi come le fondazioni.

G. Sa.

IL SOLE 24ORE — pag.30**LIBERALIZZAZIONI - La pronuncia della Corte Ue**

Salvo l'in house con quota ridotta

ROMA - La possibilità teorica di apertura del capitale di una spa pubblica anche ai privati non ferma gli affidamenti diretti «in house». E per legittimare gli stessi affidamenti senza gara di appalto può bastare anche una partecipazione minoritaria del Comune alla società pubblica. Con queste due affermazioni la Corte di giustizia europea è tornata ieri sul tema controverso degli affidamenti diretti dei servizi pubblici locali. E lo ha fatto con una sentenza (Causa C- 573/07) che apre maggiori possibilità agli enti locali e alle amministrazioni che decidono di non ricorrere al mercato per organizzare questi servizi. Lo spunto è arrivato alla Corte

del Lussemburgo da una causa intentata da una società, la Sea srl, che aveva svolto per tre anni, fino al 2006, il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti del Comune di Ponte Nossola (Bergamo), concorso vinto mediante gara pubblica. Ma, a scadenza del contratto, il Comune aveva cambiato idea e aveva acquistato una piccola quota di azioni di una società pubblica creata da altre enti locali, la Setco, proprio per affidarle direttamente lo stesso servizio. La Sea aveva contestato al Tar Lombardia la legittimità dell'operazione. Sotto accusa era, in particolare, il rispetto dei principi europei di trasparenza e di concorrenza. Principi che permet-

tono gli affidamenti diretti solo a precise e limitate condizioni. Secondo la società, in questo caso l'«in house» non era possibile perché il Comune non soddisfaceva le due condizioni imposte dalle regole europee: l'esercizio sulla società affidataria di un controllo analogo a quello svolto sui propri servizi; in seconda battuta, l'apertura ai privati (in particolare all'azionariato dei dipendenti). Nella società affidataria però questa possibilità non si era di fatto mai realizzata. La Corte ha promosso la linea d'azione del Comune. In primo luogo, perché ha chiarito che non basta l'apertura teorica ai privati per impedire l'«inhouse». L'ingresso dei

privati va preso in considerazione solo se nel momento di assegnare l'appalto «esiste una prospettiva concreta e a breve termine» o se i privati entrano subito dopo, con il chiaro intento di aggirare i vincoli europei. E irrilevante la quota di azioni posseduta dal singolo Comune per far scattare il meccanismo del controllo analogo: l'importante è che l'intero pacchetto sia in mano pubblica. E poi attraverso gli organi statutari interni che gli enti pubblici «esercitano un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni importanti di questa società».

Valeria Uva

I PASSAGGI

Sentenza C-573/07 della corte di giustizia Ue

(...) Se un'autorità pubblica diventa socia di minoranza di una società per azioni a capitale interamente pubblico al fine di attribuirle la gestione di un servizio pubblico, il controllo che le autorità pubbliche associate a detta società esercitano su quest'ultima può essere qualificato come analogo al controllo che esse esercitano sui propri servizi, qualora esso sia esercitato congiuntamente dalle stesse.

(...) Se il capitale di una società è interamente detenuto dall'amministrazione aggiudicatrice, da sola o con altre autorità pubbliche, al momento in cui l'appalto in oggetto è assegnato a tale società, l'apertura del capitale di quest'ultima ad investitori privati può essere presa in considerazione solo se in quel momento esiste una prospettiva concreta e a breve termine di una siffatta apertura.

IL SOLE 24ORE – pag.32**DOPO IL DL ANTICRISI - Il riepilogo dell'Istituto**

Per l'Inps più verifiche con banche dati

L'Inps passa al setaccio la legge 102/09, di conversione del decreto legge 78/09, e fornisce - con il messaggio 20334/09 - un riepilogo degli aspetti che, direttamente o indirettamente, coinvolgono l'Istituto di previdenza. Si tratta di un primo intervento con cui vengono identificate le direzioni che dovranno gestire le tematiche introdotte dalla nuova legge. Ecco una rassegna di alcune delle previsioni della legge 102. Il comma 1, dell'articolo 1 prevede, in via sperimentale (per gli anni 2009-2010), che i lavoratori fruitori dei trattamenti di sostegno al reddito possano essere utilizzati in progetti di formazione. L'Inps è coinvolto in quanto dovrà emanare le norme attuative e fornire i dati necessari al

monitoraggio degli oneri. Per il 2009-2010 è stato introdotto un aumento del 20%, in via sperimentale, del trattamento di integrazione salariale per i contratti di solidarietà (stipulati in base all'articolo 1 del 726/84, convertito in legge 863/84), affidando all'Inps il monitoraggio dei provvedimenti autorizzativi. L'Istituto dovrà erogare gli incentivi a favore dei lavoratori destinatari dei trattamenti a sostegno del reddito che decidono di avviare un'attività di lavoro autonomo o associarsi in cooperativa. Un altro aspetto che coinvolge l'Istituto riguarda l'incrocio dei sistemi informativi dei ministeri dell'Economia e del Lavoro, nonché dei soggetti ad essi collegati o da essi vigilati, per costituire una base dati unitaria che

faciliti le analisi e i controlli. Sono poi semplificate le procedure per le verifiche reddituali per determinare alcune prestazioni previdenziali e assistenziali. Dal prossimo anno le amministrazioni che detengono tali dati devono comunicarli all'Inps in via telematica per consentire i controlli reddituali sui pensionati. Nel messaggio si ricorda che l'articolo 17 della legge 102/09 ha rimodulato le assunzioni di personale nella pubblica amministrazione e le procedure di stabilizzazione previste da precedenti norme. L'Istituto, tra l'altro, dà conto delle modifiche apportate alla disciplina riguardante il lavoro accessorio nel settore pubblico, nell'ambito delle manifestazioni solidaristiche, di emergenza, culturali e spor-

tive. La variazione riguarda l'introduzione dell'obbligo di redigere un rapporto informativo sulle tipologie di lavoro flessibile e sui lavoratori socialmente utili coinvolti. L'Inps pone l'accento sulle modifiche introdotte in materia di invalidità civile. Dal 1° gennaio 2010 la domanda va presentata all'Istituto in via informatizzata; l'Inps verificherà i requisiti sanitari e amministrativi ed erogherà la prestazione; a tal fine l'Istituto stipulerà con le Regioni convenzioni in cui verranno disciplinate anche le modalità di scambio dei flussi informativi per la gestione del procedimento.

**Giuseppe Maccarone
Antonino Cannioto**

La REPUBBLICA GENOVA – pag.IX

Incendi, la Regione accusa il governo

"In Liguria 110 agenti forestali in meno". Ancora emergenza a Levante

La Liguria brucia. Ancora. Nelle stesse ore in cui la Regione denuncia la mancanza di agenti forestali ed apre una vertenza con il Ministero delle Politiche Forestali. «Paghiamo 4 milioni di euro all'anno per un servizio in convenzione - sentenza Giancarlo Cassini, assessore regionale alla Protezione Civile - nel documento è scritto che l'organico indispensabile dovrebbe essere di 380 uomini, dopo un anno e mezzo sono 110 di meno». Se l'emergenza a Genova sembra quasi rientrata, ieri i vigili del fuoco, gli agenti del Corpo Forestale e i volontari antincendio sono dovuti intervenire sulle alture della città, dietro il cimitero di Coronata, dove sono andati a fuoco alcuni orti e le fiamme hanno lambito due case di contadini. Per fortuna le squadre da terra le hanno spento tutto in meno di 2 ore. I fronti più consistenti, però, si sono sviluppati nel Levante (evacuate otto persone) sopra Lavagna (il sindaco Giuliano Vacarezza ha chiesto lo stato di calamità naturale), a Carasco e nello Spezzino. Qui per l'intera giornata hanno lavorato i mezzi aerei: i Canadair e gli elicotteri sono intervenuti a San Rocco (nel levante della provincia), ma soprattutto nel parco di Montemarcello Magra ed a Casoni di Suvero, nell'Alta Val di Vara. Per fronteggiare più effica-

mente gli incendi che stanno colpendo tutta la Liguria, sono arrivati rinforzi dalle regioni limitrofe. «In sede di Conferenza Stato-Regioni abbiamo già messo in evidenza le forti carenze», ha detto Cassini, che insieme a Claudio Burlando ha fatto il punto della situazione dopo l'emergenza. Il presidente della Regione ha ringraziato i 2000 volontari, il cui lavoro si è rivelato indispensabile anche e soprattutto alla luce del fatto che gli organici del Corpo Forestale "sono sotto il livello di guardia, del 30%". «Tanto che ai volontari sono affidati anche servizi di ordinaria amministrazione - sottolinea Cassini - come quelli della sala operativa che funziona

24 ore su 24». Nonostante le carenze, nelle ultime ore il nucleo investigativo del Corpo Forestale ha individuato un altro responsabile degli incendi che da una settimana divorano migliaia di ettari di bosco e macchia mediterranea, "provocando la morte di milioni di animali selvatici" (denuncia dell'Enpa). Si tratta di uno spezzino che in località San Venerio di La Spezia avrebbe bruciato resti di piante ed alberi. Si aggiunge alla lista dei cinque (quattro operai del Comune di Genova e un contadino di Aparizione) indagati per incendio colposo.

**Giuseppe Filetto
Ava Zunino**

La REPUBBLICA MILANO — pag.IX

Arriva la tessera unica antismog

Bus, bici a noleggio e car sharing con lo stesso abbonamento Atm

Un abbonamento unico per usufruire di tutti gli strumenti messi in campo per eliminare le auto dalla strada. Una tessera che, oltre ai mezzi pubblici, permetterà anche di prelevare una bicicletta a nolo BikeMi o utilizzare il car sharing. È questa la novità che il Comune introdurrà nei prossimi mesi per spingere i milanesi verso la mobilità sostenibile a cui Palazzo Marino dedica, per la prima volta, una settimana di festeggiamenti. Si inizia mercoledì prossimo con l'inaugurazione, insieme al sindaco Letizia Moratti, della centesima stazione del bike sharing in via Borgogna. Si prosegue giovedì con la premiazione del migliore videoclip tra gli undici prodotti dagli studenti del Politecnico sul tema "La bici a Milano". E si va avanti fino al 22 con una se-

rie di iniziative tra cui gite guidate in bici o a piedi, prove delle auto del car sharing e un corteo organizzato da Ciclobby per andare al lavoro in bici, con partenza venerdì 18 alle 8.15 da piazzale Loreto e colazione gratis in corso Vittorio Emanuele prima di dividersi. Iniziative volte a sensibilizzare i cittadini a utilizzare mezzi alternativi per spostarsi in città (il programma è sul sito del Comune). «È necessario far conoscere ai milanesi le alternative all'auto che abbiamo predisposto in questi anni - spiega l'assessore alla Mobilità Edoardo Croci -. A Milano è in corso un'importante trasformazione, dovuta alla collaborazione della gente che sta modificando i suoi comportamenti. A dircelo sono i dati». L'assessore, in occasione della presentazione della "European mo-

bility week", snocciola i numeri. Nel 2008, grazie al disincentivo di Ecopass, c'è stato un aumento di passeggeri sui mezzi pubblici del 5 per cento, pari a 30 milioni di persone in un anno in più, il bike sharing ha già conquistato 11mila abbonati e ogni giorno cresce il numero di biciclette utilizzate (siamo a 3900) e sono 25mila i ragazzi che da settembre 2008 sono stati riaccompagnati a casa dal Bus by night. «Sono dati importanti - continua Croci - che ci dicono che alle novità introdotte la città ha risposto con entusiasmo. Proseguiremo con le politiche di incentivi e disincentivi». Tra gli incentivi c'è appunto l'abbonamento unico. Atm ha già pronto quello che associa i mezzi pubblici al car sharing, che verrà presentato la prossima settimana, ma sta già lavorando a introdurre

anche il bike sharing. Tra gli incentivi c'è anche il bando regionale che prevede 3000 euro di rimborso attraverso voucher da utilizzare per gli abbonamenti Atm, car e bike sharing a chi rottama un'auto. Mentre per quanto riguarda il principale disincentivo, Ecopass, il sondaggio promesso per l'autunno rischia di slittare ancora, ma l'assessore promette: «Sarà prima della fine dell'anno». E da Croci arrivano altre due rassicurazioni. La prima riguarda le piste ciclabili: «Entro il 2015 raddoppieremo i chilometri già esistenti». La seconda sulla nuova metrò 4: «Non ci sono criticità, si procede». Bisogna vedere però se il prossimo Cipe finanzia la seconda tratta.

Teresa Monestiroli

La REPUBBLICA PALERMO — pag.II

Controlli sulle società e urbanistica, c'è l'accordo

Le spese pazze del Comune uno stipendio per 571 portieri

In undici vigilano sull'ingresso di Palazzo delle Aquile

A Palazzo delle Aquile la guardiola sarà, a occhio e croce, di quattro metri per due. C'è un tavolo con tre sedie. Che deve ospitare tutti e undici i portieri del municipio. Quattro sono personale Coime, gli ex Dl 24, con contratto da edili ma assunti come portieri. Due sono dipendenti comunali di lungo corso. Una è una dipendente Gesip. Altri quattro, invece, sono lsu appena stabilizzati. Il Comune stipendia 571 portieri che lavorano negli uffici e nelle scuole comunali: 300 sono dipendenti Gesip. Gli altri, 271 in pianta organica, sono invece dipendenti comunali. Gli lsu sono 156. Gli altri sono dipendenti Coime o comunali. Se nelle scuole comunali ci sono uno o due portieri, in alcuni uffici è il caos con guardiole sovraffollate e personale che non sa come impiegare le ore di servizio senza nemmeno una sedia per sedersi. Il municipio la mattina è sovraffollato: in una stessa guardiola convivono almeno in sei o sette. Ci sono i vecchi portieri, in genere tre per turno, che prendono servizio alle 6 e staccano alle 14,30. C'è la portiera Maria, lavoratrice Gesip, che per contratto la-

vora solo la mattina. All'ora di pranzo arrivano pure quelli del secondo turno che finisce alle 20 oppure alle 22 se c'è Consiglio comunale. E adesso ci sono anche gli lsu: lavorano solo quattro ore e mezzo al giorno, il Comune li ha stabilizzati per 22 ore settimanali, e con il loro orario ridotto non riescono a coprire un turno per intero. «Non ce l'ho di certo con loro - dice un portiere di lungo corso - ma qui non ci servono a granché: la guardiola deve stare aperta fino alle 20 ma nessuno di loro può coprire un turno per intero. Sono in part-time. La nostra organizzazione del lavoro, quindi, non è cambiata: dobbiamo essere sempre presenti per non lasciare la portineria scoperta». Agli lsu non è stata data la possibilità di firmare gli atti giudiziari: al Comune ne arrivano a decine ma se non è presente un vecchio portiere il nuovo non può nemmeno ritirarli. L'acquazzone del pomeriggio ha rinfrescato l'aria. Nella guardiola l'aria è pungente: «Non abbiamo nemmeno una stanza per cambiarci - racconta un portiere - passiamo le nostre giornate in questo buco. D'inverno, per resistere al

freddo, uso i mutandoni di lana. Non mi vergogno di dirlo». Se la guardiola è affollata, il palazzo è deserto. Almeno di visitatori. Al primo piano, quello che ospita il Consiglio comunale, i commessi se ne stanno seduti al buio di Sala delle Lapidi. Guardano un film col lettore dvd portatile. A piano terra una neo-portiera se ne sta seduta in un angolo della guardiola con la borsa in mano. Non ha ancora preso dimestichezza con il lavoro per lei del tutto nuovo. Un'altra collega, più giovane, aspetta la fine del turno in piedi vicino al grosso portone di ferro. Entrambe sono senza divisa. Ad animare la guardiola, oltre ai portieri, ci sono anche quattro vigili urbani e alcune guardie giurate. La grande scommessa di Palazzo delle Aquile era quella del doppio ingresso: uno, secondario, su piazza Pretoria, l'altro, principale, su piazza Bellini. Ma il nuovo ingresso è rimasto aperto per pochissimi giorni alcuni mesi fa e poi è stato chiuso. Il motivo? «Mancano i vigili urbani - spiega il dirigente Renato Di Matteo, vicesegretario generale - e per ragioni di sicurezza non possiamo aprire l'altro ingres-

so. Per una sola entrata undici portieri sono tanti. Cercheremo di risolvere il problema». La Gesip rivela che molto personale destinato al portierato ha invalidità. «Quando si doveva aprire il secondo ingresso - raccontano al municipio - si sono presentati portieri di tutti i tipi. Uno aveva la bombola di ossigeno». Un vecchio portiere ormai pensione racconta che tutto è cambiato: «Fino a quindici anni fa in portineria lavoravamo in quattro - dice - e ce la cavavamo benone». Per Davide Faraone, capogruppo del Pd, «le stabilizzazioni sono state una occasione perduta. Invece di mirare alla riorganizzazione degli uffici e alla qualità dei servizi si sono seguite logiche inspiegabili. Lo dimostra la stabilizzazione di altri 156 portieri». Ma il direttore generale del Comune Gaetano Lo Cicero non ci sta: «Penso che sia stato fatto un buon lavoro - dice - che ha contemperato le esigenze della città con quelle dell'amministrazione. I portieri? Lavorano sia nelle scuole che negli uffici ed è normale che ce ne siano in buon numero. In ogni caso tutto è rivedibile. Avremmo per esempio voluto dare più personale alle

La REPUBBLICA PALERMO – pag.III

Con l'ingresso di tutti gli Lsu l'organico dell'amministrazione toccherà quota 9.594 dipendenti

Un impiegato ogni 70 abitanti nel municipio più affollato d'Italia

Dai vivaisti ai bidelli: nei ruoli sono entrati 2 mila ex contrattisti Bom di ingressi negli asili nido - L'ex responsabile "Ma ne servono ancora altri"

Un esercito di collaboratori amministrativi, vivaisti, addetti alle informazioni turistiche, bidelli, portieri e attacchini, che non ha pari nel resto d'Italia. Palazzo delle Aquile dopo la stabilizzazione completa degli Lsu avrà 9.594 dipendenti, diventando così il Comune con più personale d'Italia: più di Torino, Firenze, Milano o Roma. La prima tornata di stabilizzazioni tra i 2.700 precari rimasti in capo all'amministrazione da dieci anni a questa parte, è andata a rimpinguare in gran parte gli uffici interni e adesso si annunciano altre 700 assunzioni di Lsu rimasti fuori dai bandi: peccato però che al momento il Comune non sappia nemmeno dove piazzarli e già sta cercando soluzioni alternative nelle società partecipate, a partire dall'Amat dove saranno assunti 70 precari come autisti, ma solo se riusciranno a prendere la patente. «Abbiamo chiesto la pubblicazione di nuovi bandi, per assumere gli Lsu rimasti senza contratto», dice

Luigi D'Antona, della Cgil. Ma in che ruoli sono stati inquadrati i precari? Quali sono i settori che adesso hanno più personale? E, soprattutto, quali servizi in più erogherà il Comune dopo queste nuove assunzioni? A oggi i precari che hanno già firmato un contratto d'assunzione sono 1.919. Ben 363 sono stati inquadrati come collaboratori scolastici, e adesso tra educatori di scuola materna, assistenti negli asili nido, questo settore conta 1.578 dipendenti, a fronte di 980 bambini ospitati negli asili nido, altri 2.000 nelle scuole materne e 500 con handicap nelle scuole statali che devono essere assistiti dal Comune: conti alla mano, la media è di un comunale ogni tre bambini. Anche se, come spiega l'assessore Raoul Russo che ha avuto fino alla settimana scorsa la delega all'Istruzione pubblica, occorrerebbero altre assunzioni in questo settore per migliorare il servizio. Il motivo? «Gli Lsu vengono assunti con contratti a 20 ore settimanali, e quindi per co-

prire un turno di lavoro ce ne vogliono due, per questo alla fine posso dire che il personale non è sufficiente», aggiunge Russo. In pianta organica però i posti sono comunque tutti occupati, e il Comune per ottenere i fondi statali (55 milioni di euro all'anno fino al 2012) si è impegnato a non fare nuove assunzioni vere a 36 ore. Oltre al danno, la beffa. Un vero e proprio esercito di precari è stato inquadrato nei ruoli di collaboratore amministrativo (324 assunti) e nei servizi turistici e culturali (238), così oggi il primo settore può contare su 2.864 dipendenti. Un terzo dei comunali. Altri 127 Lsu sono stati assunti nei vigili urbani, e dovrebbero finalmente andare ad aumentare le squadre degli appena 70 vigili addetti alla viabilità, nonostante il comando di via Dogali abbia come personale 2.135 caschi bianchi, in gran parte piazzati negli uffici. Anche nei vigili urbani, i precari assunti avranno contratti a 20 ore e il rischio è che adesso le squadre in

strada diminuiranno anziché aumentare: molti vigili assunti da tempo hanno già chiesto il trasferimento negli uffici perché saranno sulla carta sostituiti dagli Lsu, che però nonostante siano oltre 100 non potranno garantire i normali turni di servizio. Altre precari sono stati poi inquadrati tra i vivaisti (75), messi (43), attacchini (38), uscieri (38), geometri (28). Stabilizzati anche un biologo, un dietologo e un saldatore. La pianta organica di Palazzo delle Aquile, completate le assunzioni di tutti i precari, arriverà alla cifra record di 9.594 posti occupati. Palermo avrà un comunale ogni 69 abitanti: un primato senza pari in Italia, considerando che, a esempio, Firenze ne ha uno ogni 71, Torino e Milano uno ogni 78 e Roma con i suoi 25 mila dipendenti e 2,7 milioni di abitanti, arriva alla media di un comunale ogni 108 residenti.

Antonio Frascilla

La REPUBBLICA PALERMO — pag.VII

Piccoli inceneritori in ogni provincia la Regione cambia il piano rifiuti

Oggi la rescissione del contratto con il gruppo Falck

Il via al nuovo piano rifiuti in Sicilia sarà dato ufficialmente oggi, nel corso della seduta di giunta convocata per mezzogiorno. Palazzo d'Orleans annuncerà la decisione di risolvere il contratto con Falck e Waste Italia, i costruttori che avrebbero dovuto realizzare i quattro termovalorizzatori in Sicilia. Difficilmente si potrà evitare un contenzioso. Quel che è certo è che il governo Lombardo manderà in soffitta il piano adottato nel 2002 dalla giunta Cuffaro. Dopo il flop delle gare cui erano stati invitati anche i vecchi operatori industriali, la giunta cambia tutto: nuovi imprenditori e nuovi inceneritori su siti diversi. Quanti? L'assessore al Territorio Mario Milone si sbilancia: «Personalmente, credo che debbano essere

più di quattro e di dimensioni inferiori a quelli che si stavano costruendo. E credo che questa sia anche la linea di Lombardo». Per Milone «lo stop determinato dalle gare deserte per i termovalorizzatori deve essere un'occasione di riflessione sulla politica dei rifiuti in Sicilia. Serve un nuovo piano e tecnologie moderne». Lombardo, dal canto suo, invita alla cautela: «Decideremo attorno al tavolo della giunta». La riforma del piano rifiuti viene invocata dal Pd. Franco Piro, responsabile delle politiche economiche del partito democratico, ricorda che «sono stati persi sette anni e centinaia di milioni di euro per inseguire l'ipotesi dei mega-inceneritori con la conseguenza che siamo alle soglie di una nuova grave e-

mergenza e non sono stati realizzati gli impianti necessari per attuare un ciclo dei rifiuti fondato sulla raccolta differenziata». Ma scendono in campo anche associazioni e sindacati: il Wwf mette nel mirino il capo dell'agenzia per i rifiuti Felice Crosta («servono nuovi indirizzi e nuova linfa manageriale per l'agenzia»), mentre Legambiente e Cgil chiedono un tavolo di confronto a Lombardo. «È fondamentale trovare il modo per spingere la raccolta differenziata - afferma Mimmo Fontana, presidente siciliano dell'associazione ambientalista - Nella tanto vituperata Campania i comuni virtuosi sono oltre 150, mentre in Sardegna, negli ultimi tre anni, sono passati da una media regionale del 3 al 30 per cento». Secondo Antonio

Riolo (Cgil) «Lombardo non può più ignorare la gravità della situazione. Ora che tutti i nodi stanno venendo al pettine - dice - ci auguriamo che l'appello fatto dai sindacati confederali a luglio a negoziare per un nuovo piano regionale rifiuti venga raccolto». Sulla spinta di questi inviti, la giunta deciderà oggi il cambio di strategia. Che passa anche da una riforma degli Ato rifiuti - carrozzoni che hanno accumulato quasi un miliardo di euro - da attuare per via amministrativa: gli Ato saranno ridotti da 27 a nove. Il tentativo di Lombardo è di riproporre il taglio di questi enti per decreto, dopo lo stop del disegno di legge in Assemblea.

CORRIERE DELLA SERA ROMA – pag.5

Finanze locali - Aperto dal pm Paolo Ielo un «modello 45». Il Campidoglio non sarebbe coinvolto

Derivati nel Lazio, via all'inchiesta

Comuni in rosso: la Procura indaga su alcune operazioni «disinvolte»

Dovevano essere una risorsa in più per i Comuni, il loro apporto in un porto all'apparenza al riparo da brutte sorprese, quello della finanza «creativa». E invece rischia di diventare un boomerang per alcuni enti locali del Lazio l'utilizzo dei derivati, prodotti finanziari il cui valore economico è legato a diversi indicatori, come il valore di una valuta, di un tasso di cambio, degli indici di borsa. Quel tipo di operazioni, che avrebbe dato vita o contribuito a peggiorare situazioni di «profondo rosso» nei bilanci di alcune amministrazioni, è finito all'attenzione di piazzale Clodio. La Procura ha

aperto sull'argomento un fascicolo che per ora è un «modello 45», ossia senza ipotesi di reato e senza indagati, ma già fa tremare gli enti locali (soprattutto Comuni). L'inchiesta, affidata al sostituto procuratore Paolo Ielo, del pool per i reati economici, dovrà accertare se di quello strumento qualcuno si sia servito in maniera forse troppo disinvolta. Se, cioè, in quel turbinio di sottoscrizioni di contratti, stipulati dagli enti locali con le banche, e cui è stato messo un freno con la manovra economica 2009, non ci siano stati da parte di soggetti che avrebbero dovuto tenere conto dei rischi in maniera forse più oculata compor-

tamenti penalmente rilevanti. Due mesi fa l'avvio delle indagini, da cui il Campidoglio non sarebbe toccato. Piazzale Clodio chiede ed ottiene dalla Corte dei Conti gli atti di citazione in giudizio per l'ipotesi di danno erariale predisposti nei confronti di enti locali del Lazio. Basta scorrere le ultime relazioni della magistratura contabile per vedere quanto sia stato capillare in questi ultimi anni l'impegno su questo nuovo fronte. Contestazioni di irregolarità sono state mosse a diversi Comuni, fra cui Fondi, Tivoli, Nettuno, i quali potrebbero comunque rimanere completamente estranei all'inchiesta giudiziaria romana.

Per Tivoli, ad esempio, vi sono stati rilievi sulla «convenienza economica dell'operazione con il rendimento atteso dal contratto». Per Fondi, l'appunto ha riguardato «la non corretta contabilizzazione dei flussi derivanti da operazioni di finanza derivata» nel bilancio 2008. Esemplare il caso di Milano: a luglio scorso, un'inchiesta della magistratura si è conclusa con l'ipotesi di un «buco» per quel Comune di ben 100 milioni di euro in seguito a contratti stipulati con quattro diverse banche.

Laura Martellini